Anno IV - N. 1081 - Lire 20 — Martedì 26 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA BANDIERA DELL'O. N. U. SVENTOLA SULL'ANTICA RESIDENZA DEI RE COREANI

Sanguinosi combattimenti notturni a Seul illuminata da vasti incendi e dai razzi aerei

Il nemico resiste accanitamente e viene snidato con i lanciafiamme dalle case trasformate in fortilizi - Ormai solo 36 chilometri dividono le branche della morsa che si va sempre più serrando fra nord e sud

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zona di Seul, 25

La bandiera delle Nazioni Unite sventola questa sera sull'antico palazzo di Re Li, che lo fece costruire cinque secoli or sono. Ma a quale prezzo in uomini e distruzioni!

Avevamo sperato fino all'ultimo che i monumenti antichi ed i bei quartieri moderni della città uscissero indenni dalla vicenda attuale, ma purtroppo così non sarà. Già diversi dei primi e molti punti dei secondi sono stati colpiti dalle tremende bombe al fosforo e dai non meno micidiali razzi degli aerei, e polverizzati. Forse, l'incendio della battaglia ha costituito una bonifica edilizia soltanto nei quartieri bassi della città vecchia, che sono stati spianati al suolo.

Attacco risolutivo

La resistenza delle forze nemiche è stata ed è qualcosa di incredibile. E' occorso snidare ogni nucleo con i lanciafiamme, annientare ciascun caposaldo con un'azione concentrica di carri armati e, talvolta, di concerto con gli aerei in picchiata. Ah, se otto giorni or sono, in quella domenica decisiva per le sorti della città, i «marines» avessero avuto il materiale da ponte disponibile sulla sponda meridionale dello Han, anzichè nelle stive di un piroscafo sotto scarico ad Inchon! Il varo del ponte avrebbe permesso di alimentare e sostenere il forzamento di sorpresa del fiume fatto su canotti pneumatici da «marines» ardimentosi, guidati da comandanti di ferro. Essi furono virtualmente padroni della città per varie ore.

Ma il traghetto del materiale pesante, in quei momenti cruciali, potè essere effettuato soltanto su due zattere improvvisate, che impiegavano un'ora ad effettuare il tragitto di andata e ritorno attraverso il fiume. Il nemico fu più rapido ed un'intera divisione giunse a Seul a bordo di quegli autocarri sovietici da otto quintali che le nostre forze stanno attualmente adoperando in gran numero sulla strada tra Kimpo, Inchon e il fronte di Seul.

Si dovette così ricominciare da capo, con l'azione metodica, che sta per concludersi. Oggi, infatti, ha avuto inizio l'attacco risolutivo, simultaneo da quattro direzioni, con le truppe aviotrasportate giunte ieri. Ogni passo delle quattro colonne è stato spianato dall'aviazione in picchiata e fatto inizialmente da carri armati, che sputavano fiamme di morte o laceranti colpi controcarro, per buttare all'aria barricate e muretti costruiti ovunque, per annientare capisaldi, demolire casupole trasformate in fortilizi. Tutti i mezzi d'offesa dei «marines» sono stati sfoggiati per l'occasione ed alla fine palazzo Duksoo, residenza della tramontata dinastia coreana, è stato raggiunto. Mi dicono che sia gravemente scheggiato all'esterno ma intatto all'interno.

Le forze americane e coreane sono quindi già arrivate al margine del quartiere diplomatico e dei Ministeri, nel centro della città, e l'occupazione dell'altra metà dell'abitato urbano non dovrebbe essere distante. Quando? Non azzardo previsioni, perchè la resistenza coreana ha una caratteristica tutta particolare.

In altri fronti — e tanti ve ne sono stati in questi ultimi anni, per noi giornalisti — era, in certa misura, possibile prevedere quale sarebbe stata la resistenza avversaria. Qui ogni previsione è inutile. Talvolta il nemico cede al primo urto, mentre avrebbe avuto buone possibilità di resistere, date le posizioni nelle quali era annidato. Ne è un esempio la difesa di Inchon, che era stata organizzata ottimamente sulla carta e che è mancata al momento voluto. A Seul, invece, dove tutto è improvvisato, la resistenza nemica è di un fanatismo inverosimile, anche nelle situazioni più disperate, salvo poi a crollare di colpo, come è avvenuto tante volte sull'antico fronte, quando ormai la battaglia subiva una sosta.

L'azione, questa notte, non avrà pause. Lunghe teorie di autocarri sovietici di preda bellica coreana — molto apprezzati per la potenza del motore che permette il sovraccarico — attraversano il ponte sull'Han portando munizioni e carburanti oltrechè gli altri materiali necessari ad un attacco in grande stile. Il campo di battaglia è illuminato dai bengala che restano sospesi a mezz'aria lanciati dagli aerei oltrechè dalle vampe delle esplosioni. Si vuole completare l'opera al più presto possibile.

La vittoria è certa

A sud è ormai molto prossimo il congiungimento delle due parti delle forze delle Nazioni Unite quelle dell'antico fronte e quelle sbarcate ad Inchon. Le avanguardie della 7.a Divisione e del 10.o Corpo d'armata distano esattamente — al momento in cui vi scrivo — soltanto 36 chilometri le une dalle altre. Il grosso è appena dieci o venti chilometri più distanti. Si avanza in tutti i fronti. Avanzano tutte le Divisioni del gen. Walker creando sbandamenti sui punti di passaggio obbligato del nemico, che abbandona sempre più rapidamente il materiale pesante lungo le vie della ritirata o inseguendo i reparti in fuga.

Anche oggi il record di velocità è stato conservato dalla 1.a Divisione di cavalleria, grazie alla sua completa autonomia organica di manovra. Ha fatto un nuovo balzo di 48 chilometri, e questa sera si trova — come ho accennato — a 36 chilometri dagli elementi avanzati della 7.a Divisione statunitense del 10.o Corpo d'armata. Chochiwon è ormai nelle retrovie della 1.a Divisione.

Altre tappe dell'avanzata sono Yechon, Andong e Yongdok sulla costa orientale. Diciamo tappe, perchè ormai le forze coreane sono assai oltre quelle località. Qui combattendo ancora duramente contro tenaci retroguardie, là insinuandosi nelle unità nemiche per completarne il disgregamento e la confusione della rotta.

Il momento solenne del congiungimento delle due forze è stato preannunciato oggi dal gen. Walton Walker, comandante della 7.a armata, con una dichiarazione formale annunciante la acquisita certezza della vittoria. Sembra ormai definitivamente esclusa, infatti, la possibilità che il nemico sia in condizioni di dare battaglia prima del congiungimento delle due forze.

Giustamente il generale ha voluto fare un alto elogio delle truppe coreane, che si sono battute magnificamente nella offensiva, dimostrandosi in ogni contingenza superiori a quelle nemiche. Colte di sorpresa — ha rilevato il generale — e nella inferiorità numerica iniziale di 40 ad 1, investite da masse di carri armati senza disporre di difese adeguate e di artiglieria, esse ebbero due alternative: ritirarsi od essere [illegible] saggiamente [illegible] stesse [illegible] moderne [illegible] di trasporto [illegible] eccellente addestramento [illegible] no potuto [illegible] delle loro [illegible] di com[illegible] rata [illegible] uomini [illegible].

Dopo aver ringraziato il Governo coreano, il Presidente Singhman Rhee e l'Alto Comando [illegible] relativamente [illegible] esercito [illegible] armi e [illegible] ni offensive [illegible] guerra [illegible] dato [illegible] Sud alla [illegible] minato [illegible] po elevato [illegible] Repubblica di Corea, quella del Sud».

Anche noi [illegible] reso omaggio [illegible] tale valore [illegible] spondenza.

JOHN RICH

dell'International News Service

Mezz'ora di colloquio di Sforza con Trygve Lie

New York, 25

Il Ministro Sforza ha avuto stamane una conversazione di circa mezz'ora con il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie a Flushing Meadow. L'argomento del colloquio è stato l'ammissione dell'Italia all'O. N. U., ancora bloccata dalla tattica ostruzionistica della Russia. Trygve Lie ha riaffermato a Sforza che egli, che si è sempre battuto con tutta la sua energia ed autorità per la ammissione dell'Italia (la cui esclusione dal consesso internazionale ha definito una «patente ingiustizia»), continuerà a farlo anche in questa sessione dell'assemblea. Egli ha aggiunto che se è vero, come si afferma negli ambienti dell'O. N. U., che l'URSS intende effettivamente creare un'atmosfera di «distensione», sarebbe questa l'occasione di dimostrarlo con un fatto concreto e non limitandosi a parole.

Il Ministro Sforza, entrato poi nell'aula dell'Assemblea nello spazio riservato ai diplomatici ed alle personalità ufficiali, ha assistito a parte della discussione generale ed ha avuto cordiali colloqui con il Presidente uscente Romulo e col nuovo Presidente Entezam, il quale gli ha espresso il suo compiacimento anche per il Trattato di amicizia concluso ieri a Teheran tra il suo Paese e l'Italia.

Una colazione intima è stata offerta oggi al Ministro ed alla contessa Sforza dalla direzione del «New York Times»

INATTESO INCONTRO tra Franco e Salazar

Madrid, 25

Franco ha avuto oggi un incontro inatteso con il Primo Ministro portoghese Antonio De Oliveira Salazar. Il colloquio si è svolto nella residenza estiva di Franco, a Pazo de Meiras.

Secondo una fonte portoghese degna di fede, l'odierno incontro Franco-Salazar non sarebbe che un preliminare ad una conferenza lusitano-spagnola di maggiori proporzioni che dovrebbe aver luogo il 28 corrente a Gerez, in territorio portoghese. Non lungi dalla frontiera, e alla quale parteciperebbero oltre ai due uomini di Stato, alcuni membri dei due Governi e forse alcuni rappresentanti militari americani che si trovano attualmente a Lisbona.

L'INTERVENTO DI BEVIN ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

MOSCA DEVE RINUNCIARE alle sue quinte colonne

Accuse di Kardelj a Viscinski per la guerra condotta dal Cominform contro Belgrado - Il delegato nazionalista cinese: «Mao Tse non sarà mai un secondo Tito»

New York, 25

L'Assemblea generale dell'O. N. U. è tornata a riunirsi alle 11 di oggi per proseguire il dibattito generale. Ha preso la parola il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj.

Il delegato di Belgrado ha innanzitutto sostenuto la necessità che l'Assemblea dell'O N. U. decida i mezzi per fare cessare le operazioni militari in Corea ristabilendo provvisoriamente la vecchia linea di demarcazione del 38.o parallelo.

«Il Governo jugoslavo — egli ha proseguito — ritiene che la politica attuale del Governo nord-coreano è lungi dal servire la causa della vera indipendenza e dell'unificazione del popolo della Corea. Coloro i quali ispirano le azioni del Governo della Corea settentrionale si sono in realtà lanciati in un giuoco politico di aggressione le cui conseguenze ricadranno fatalmente sul popolo coreano. Comunque i popoli jugoslavi non possono accettare il punto di vista secondo cui oggi non resterebbe all'umanità scelta alcuna se non tra questa o quella grande Potenza».

Kardelj ha denunciato la politica aggressiva dell'URSS nei confronti della Jugoslavia, «politica che rappresenta uno dei fattori all'origine della posizione assunta dal Governo jugoslavo sul piano della politica internazionale». Rivolto verso la delegazione sovietica capeggiata dal Ministro Viscinski, egli ha detto: «Quando il signor Viscinski chiede che venga proibita in tutti i Paesi la propaganda dei guerrafondai, in primo luogo egli dovrebbe ottenere questo nel suo stesso Paese».

Il Ministro jugoslavo ha quindi presentato due progetti di mozione. Il primo propone che qualsiasi Stato il quale inizi operazioni militari contro un altro Stato sia obbligato a dichiararsi pubblicamente pronto entro 24 ore dopo lo scoppio delle ostilità a cessare il fuoco e a ritirare le sue truppe dai territori invasi, pena la denuncia quale aggressore e l'assunzione di tutte le responsabilità derivanti da questo atteggiamento.

La seconda mozione auspica la nomina da parte dell'Assemblea di una commissione permanente per i buoni uffici incaricata di favorire negoziati diretti e mediazioni in caso di dispute internazionali.

E' salito quindi alla tribuna il delegato della Cina nazionalista, dott. T. F. Tsiang, il quale ha escluso che «Mao Tse-tung possa divenire un secondo Tito», dato che in ogni caso il Cremlino vigila attentamente per impedire un fenomeno del genere. Egli ha poi affermato che il popolo cinese considera l'instaurazione del regime di Pechino alla stregua di una conquista straniera.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il Ministro degli Esteri britannico Bevin, il quale ha iniziato sottolineando essere dovere dell'Assemblea «di guardare oltre il conflitto coreano e trovare il modo di ristabilire la pace e l'unità sul territorio coreano. «Non debbono più esserci — egli ha detto — coreani del sud e coreani del nord, ma soltanto coreani che debbono essere incoraggiati a lavorare insieme per ricostruire il loro Paese con i consigli e l'appoggio delle Nazioni Unite».

Commentando le proposte di Acheson «per rafforzare i poteri delle Nazioni Unite contro l'aggressione», il Ministro degli Esteri britannico ha dichiarato di essere «pienamente d'accordo con gli scopi che esse si propongono. Sono sicuro — egli ha aggiunto — che il Governo americano accoglierà favorevolmente le critiche costruttive che potranno farsi luce nel corso della discussione relativa a tali proposte onde renderle accettabili alla più larga maggioranza possibile di membri dell'Assemblea».

Paragonando la situazione attuale della Germania, divisa in due parti, a quella della Corea, e sottolineando che «se un'aggressione avesse luogo essa non potrà limitarsi alla sola Germania, Bevin ha affermato che «l'attuale organizzazione della Germania orientale, con la sua potente polizia militarizzata, giustifica delle fondate inquietudini».

«Noi esitiamo invece — egli ha soggiunto — a compiere an[illegible]

L'INTRANSIGENZA FRANCESE SUL RIARMO DELLA GERMANIA

MOCH HA PORTATO DA NEW YORK UN FERMO ULTIMATUM AMERICANO?

Il Governo di Parigi dovrà pronunciarsi entro ottobre - Indiscrezioni sui colloqui dei Tre che avrebbero avuto momenti di seria drammaticità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Il Ministro francese della Difesa, Jules Moch, è giunto oggi a Parigi, di ritorno da New York [illegible]

[illegible] sonalità dello Stato, non è certo un sintomo favorevole. Ormai è chiaro che la Francia non è riuscita al Walfdorf Astoria a convertire gli americani alla sua tesi contraria al riarmo tedesco.

I negoziati non si sono nemmeno conclusi con un compromesso, come le prime informazioni e le prime indiscrezioni avevano autorizzato a pensare. [illegible] a quattro possa portare il suo frutto, non è compito della diplomazia francese cercare di dare una risposta informata a questa domanda?».

Nella giornata di ieri, inoltre, il deputato socialista Eusèbe Thomas, Sottosegretario di Stato all'Interno, ha toccato lo stesso tasto invitando la Francia a «lanciarsi con passione nel magnifico sforzo ten[illegible] avrebbero voluto una risposta più sollecita, ma Schuman e Moch hanno fatto osservare che su un problema di tanta gravità è il Parlamento che deve prendere una decisione. Ora il Parlamento francese è in vacanza fino al 17 ottobre e solo allora esso potrà iniziare un dibattito sul problema tedesco. Un dibattito, diciamo subito, che si presenta tempe[illegible] promesso alla Francia molto di più di quello che non abbia dato. Infine ha rievocato il tradimento dell'esercito sassone che abbandonò al suo destino Napoleone quando appariva chiaro che l'imperatore non aveva più la fortuna delle armi. Schuman, dal canto suo, ha fatto osservare che se si dà alla Germania l'impressione che si fa affidamento principalmente su di essa per la difesa e per la resistenza al comunismo, ciò potrebbe compromettere gravemente l'equilibrio europeo e farebbe risuscitare il militarismo tedesco all'interno di un regime democratico non ancora abbastanza solido. Inoltre il riarmo affrettato della Germania influirebbe certamente sulla realizzazione del piano Schuman che è stato concepito come uno strumento della graduale integrazione della Germania nella comunità occidentale. Gli americani non hanno a più riprese salutato ed esaltato il piano Schuman per il pool carbone-acciaio, come una felice iniziativa francese in favore della riconciliazione fra i due Paesi? Se il piano Schuman dovesse naufragare in seguito al disinteresse di una Germania già militarmente integrata nell'Occidente, che ripercussioni avrebbe questo fatto sull'opinione pubblica francese?

Marshall ha risposto che gli Stati Uniti si rendono perfettamente conto della situazione della Francia ma che essi non possono concepire alcuna strategia di difesa dell'Europa senza l'appoggio delle forze tedesche. La sola condizione accettata dagli americani sarebbe la seguente: il principio del riarmo tedesco troverà una pratica esecuzione soltanto quando l'America avrà equipaggiato quindici Divisioni francesi. Sarà sufficiente questa garanzia per tranquillizzare l'opinione pubblica francese e permettere un voto favorevole da parte del Parlamento?

Non sembra, anche perchè il portavoce ufficiale del Quai d'Orsay ha dichiarato oggi che la Francia rimane assolutamente ostile a qualsiasi decisione immediata sul riarmo tedesco

BRUNO ROMANI

SMENTITA LA VOCE d'un incontro Truman-Stalin

Washington, 25

[illegible] Malik, nel corso di una udienza concessa alla delegazione di un comitato per la pace del Maryland.

Rispondendo ad una domanda in merito rivoltagli dalla delegazione, Malik aveva infatti risposto di essere favorevole ad un incontro fra i capi degli Stati Uniti e dell'URSS per tentare di appianare le controversie esistenti e raggiungere una pace duratura.

OGGI TORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il prestito per il riarmo sarà lanciato in primavera

Continua l'opera di mediazione in campo sindacale

Roma, 25

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani mattina per continuare l'esame dei problemi relativi alla difesa. Il Consiglio si occuperà innanzitutto del progetto del Ministro degli Interni Scelba per la protezione della popolazione civile in caso di pubbliche calamità e per il verificarsi di circostanze eccezionali.

Il progetto è di portata molto più modesta di quel che si è fatto in tutti gli altri Paesi europei e in particolare, come ha riferito il Ministro Scelba nell'ampia illustrazione che ne ha fatto al Consiglio dei Ministri di sabato scorso, dalla Norvegia alla Svezia e dall'Inghilterra. Il concetto principale è quello di creare fin dal tempo di pace un organo statale che possa predisporre soccorsi e difesa in caso di calamità e disastri: tutto il complesso di disposizioni che passano sotto il nome di difesa passiva. Pur escludendosi la costituzione di uno speciale corpo o la creazione di organismi di carattere politico militare, il progetto si rivolge a particolari categorie di cittadini particolarmente addestrati per i compiti della difesa passiva prevedendo anche le modalità in base alle quali i Prefetti e le autorità preposte alla protezione e difesa civile possono richiedere le prestazioni di esse. E' questa forse la parte più delicata del provvedimento all'esame specie dopo le discussioni svoltesi sulla questione della milizia ausiliaria. Appare tuttavia evidente che per le circostanze previste dal progetto e che possono insorgere improvvisamente, non si possa limitare l'intervento ai corpi e reparti normali, ma si debba poter fare assegnamento a particolari categorie di cittadini volontari e che siano in possesso dei particolari requisiti che si richiedono oltre che di uno speciale addestramento.

Il disegno di legge per l'aumento delle spese della difesa, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta di sabato scorso, sarà sollecitamente sottoposto alla Camera perchè venga discusso ed approvato contemporaneamente al bilancio della Difesa che, come è noto, sarà l'ultimo dei bilanci relativi all'esercizio finanziario 1950-51 ad esser esaminato a Montecitorio. Il disegno di legge sui nuovi stanziamenti dovrà poi passare all'altro ramo del Parlamento.

Una nota ufficiale della «Voce repubblicana» che interpreta il pensiero del Ministro Pacciardi dice questa sera che la spesa prevista dal disegno di legge in parola per un ammontare di 150 miliardi in tre anni richiederà però un completamento che potrà determinarsi solo dopo le riunioni del Comitato atlantico dei Ministri della Difesa che si terrà a Washington a metà ottobre. Potrà allora essere conosciuta l'entità dello sforzo che i nostri alleati sono intenzionati a compiere nei riguardi dell'Italia. «E nel caso — scrive il giornale — dovremo dimostrarci disposti a fare anche per parte nostra un passo ulteriore».

Nella stessa nota l'organo del PRI ammonisce gli altri partiti della maggioranza (leggi Democrazia cristiana) a non collocare in primo piano il problema della difesa interna a tutto svantaggio di un deciso sforzo per il riarmo, e ciò è messo in relazione ad un certo scetticismo fatalistico che considererebbe la difesa esterna come problema più grande di noi e da lasciarsi quindi all'opera dei maggiori nostri alleati. Invece secondo la stessa nota l'Italia, nel quadro dell'Alleanza atlantica, e specialmente dopo la decisione americana di rafforzare la copertura delle truppe d'occupazione in Germania, ha la piena possibilità di provvedere alla propria integrale difesa e, forse, per le sue particolari caratteristiche geografiche, in un periodo di tempo inferiore a quello occorrente agli altri Paesi europei continentali.

In quanto all'annunciato prestito per il riarmo, negli ambienti del Tesoro si ritiene che esso non potrà essere lanciato che all'inizio della primavera, nel momento cioè in cui il mercato è normalmente più propizio per tali operazioni. Il prezzo di emissione dei nuovi buoni non potrà quindi essere stabilito, come sempre avviene, che alla vigilia del prestito tenendo conto della situazione di mercato in quel momento.

Intanto il Presidente del Consiglio ha avuto oggi colloqui col Ministro Piccioni, col quale si è intrattenuto su varie questioni all'ordine del giorno del Consiglio, col Ministro Petrilli e col Ministro Marazza. Quest'ultimo si è recato da De Gasperi sospendendo per breve tempo la riunione da lui convocata con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

Le due maggiori vertenze di lavoro in corso, quella dei ferrovieri e dei dipendenti dell'industria, non registrano almeno per il momento progressi apprezzabili.

Come è noto, i ferrovieri chiedono l'estensione delle indennità accessorie a tutte le categorie. La riunione di sabato presso il Ministro D'Aragona non ha portato a conclusioni pratiche e tutto è stato rinviato ad un nuovo incontro fissato per domani, sempre presso il Ministro dei Trasporti.

L'atteggiamento delle organizzazioni dei ferrovieri non è concorde. Mentre il sindacato aderente alla CGIL conferma la sospensione del lavoro per la giornata di domani martedì nei compartimenti di Roma e Genova, in ragione di quindici minuti per il personale viaggiante e fermo di un'ora per gli operai, il sindacato della CISL sostiene invece l'opportunità di sospendere la manifestazione essendo tuttora in corso i contatti con il Ministro e pertanto non parteciperà alla sospensione stessa. I ferrovieri dell'UIL invece non sono per lo sciopero domani. Ma si riservano di prendere decisioni dopo la riunione al Ministero dei Trasporti.

In quanto alla vertenza dell'industria, questa sera alle 13 al Ministero del Lavoro sono state riprese dall'on. Marazza le conversazioni per cercare una via di soluzione. Il Ministro ha ricevuto le rappresentanze delle confederazioni dei lavoratori. In questa riunione Marazza ha sottoposto ai rappresentanti confederali una formula per la soluzione delle questioni relative ai licenziamenti individuali. Su questa formula è stato mantenuto il massimo riserbo, ma si apprende che essa sarebbe basata sul ricorso all'arbitrato per i casi controversi.

Dopo una breve discussione in proposito, il Ministro ha sospeso la riunione e si è recato al Viminale come abbiamo detto, per conferire con il Presidente del Consiglio, con il quale si è trattenuto circa un'ora. Nel frattempo i sindacalisti hanno compiuto un primo esame della nuova formula loro sottoposta. Al ritorno del Ministro sono state riprese le trattative. I sindacalisti si sono riservati di esaminare separatamente nella giornata di domani le nuove proposte per i licenziamenti e di riunirsi congiuntamente alle 17 a Montecitorio per scambiarsi i propri punti di vista e concordare una azione comune. Alle 19 i rappresentanti dei lavoratori si recheranno dall'on. Marazza per dare la loro risposta. Frattanto, domani mattina alle 9, l'on. Marazza riceverà i rappresentanti degli industriali.

Stomachi delicati

A Lubecca l'artista disoccupato Ali Ben Schar è uscito dalla tomba profonda tre metri in cui era rimasto volontariamente sepolto vivo per dieci giorni, nutrendosi con una tavoletta di cioccolato quotidiana. Gli ultimi due giorni non ha mangiato «per mancanza d'appetito».

O SILENZIO

Anche nella città di Lucca, entro il perimetro delle mura urbane, sarà posta prossimamente la «zona del silenzio». I limiti della zona saranno indicati da appositi cartelli alle porte di accesso della città.

Ripresa dei lavori alla Camera

Interpellanze e interrogazioni - Oggi riapertura del Senato - Una mozione di Nenni sulla partecipazione italiana ad un eventuale esercito europeo

Roma, 25

A Montecitorio oggi pomeriggio si sono ripresi i lavori parlamentari dopo due mesi di vacanze. Non è stata una seduta gran che vivace: si è cominciato commemorando gli onorevoli Pietro Bulloni e Giovanni Gasparoli, democristiani, e Domenico Emanuelli, comunista, deceduti recentemente. «Li ricordiamo — ha detto il Presidente GRONCHI — non per obbedire ad un freddo rituale e per obbligo d'ufficio, ma per obbedire a quel sentimento di fraterna solidarietà che unisce tutti noi in quest'aula al di sopra delle differenze politiche e che sempre più dovrebbe unirci nell'esercizio del nostro alto dovere». E' stato pure rievocato da molti deputati il portiere di Montecitorio, Albanese, pure scomparso in questi giorni, e che era da molto tempo una figura caratteristica e simpatica dell'ambiente parlamentare.

Il primo argomento affrontato sono state tre interpellanze sulla situazione degli Stabilimenti Dalmine di Bergamo. L'on. ARIOSTO del P. S. U. ha affermato che l'industriale Innocenti ha cercato con una concorrenza sleale di dare la scalata alla Dalmine, che è un'azienda statale e c'è riuscito con una convenzione che torna a tutto svantaggio della società stessa. Anche l'on. COLLEONI, democristiano, ha rilevato che la convenzione stipulata fra Innocenti e Dalmine ha posto quest'ultima alla mercè di un privato. L'on. RAPELLI, pure democristiano, ha prospettato la questione da un punto di vista sindacale, ricordando che nelle vertenze con i lavoratori la Dalmine si è comportata come se fosse un'azienda privata e non statale.

Ai tre deputati risponderà in una prossima seduta il Ministro dell'Industria Togni.

Parecchi deputati di estrema sinistra e di estrema destra hanno quindi svolto una serie di interrogazioni su episodi locali di lotta politica, ai quali ha risposto il Sottosegretario per l'Interno on. BUBBIO.

Domani, con l'inizio dei lavori anche da parte del Senato, la vita parlamentare riprenderà il suo pieno ritmo, trattando in particolare la riforma agraria e il bilancio dell'Istruzione.

Una interessante e utile novità tecnica è stata introdotta nell'aula di Montecitorio: è stato rinnovato l'impianto dei microfoni che sono stati disseminati in tutti i settori. Il Presidente premendo un bottone può togliere praticamente la parola ad un oratore che superasse il limite di tempo concessogli dal regolamento, rendendo inoperante il microfono dal quale parla.

Domani mattina i due gruppi parlamentari del PSI si riuniranno a Palazzo Madama e prenderanno visione dell'annunciata mozione che l'on. Nenni presenterà alla Camera. In tale mozione Nenni chiede che il Parlamento si pronunci sull'adesione italiana alla costituzione dell'esercito unificato europeo, e si pronunci nel più breve tempo perchè i Ministri degli Esteri del Consiglio atlantico dovranno dare entro quindici giorni l'adesione dei rispettivi Governi.

La mozione parte dal presupposto che la costituzione di tale esercito unificato sia fuori dagli impegni del Patto atlantico e conseguentemente che il Governo non possa assumersi il nuovo obbligo senza consultare preventivamente il Parlamento. Il Governo dovrà dunque risolvere tanto la questione pregiudiziale se l'adesione all'esercito unificato rientra fra gli obblighi previsti dal Patto atlantico, quanto la questione costituzionale dell'adesione italiana.

L'on. Nenni sostiene inoltre che l'eventuale adesione italiana contrasta con le affermazioni ripetutamente fatte dal Governo di non inviare truppe italiane fuori dalle frontiere e di non cedere basi e mettere a disposizione parti del territorio nazionale.

Come appare ormai superfluo sottolineare, Nenni non fa che ripetere le enunciazioni del capo del partito comunista. Quello che la gente si domanda, leggendo quanto Nenni scrive o ascoltando quando egli parla, è questo: A che cosa serve il PSI se in politica interna e in politica esterna non fa che ripetere quanto enuncia il PCI?

AFFERRA AL VOLO un bimbo che precipita

Napoli, 25

Da un balcone di via Venezia al Vasto, questa mattina il bambino Carlo Buono, di 2 anni, lasciato per un momento incustodito, stava per precipitare sulla strada. Alle grida di una donna del vicinato il venditore di uova Antonio Di Raffaelé, che si trovava in quel momento proprio sulla verticale del balcone, riusciva in un baleno ad afferrare tra le braccia a volo il bambino, che rimaneva incolume.

NUOVA SCOPERTA di Enrico Fermi

New York, 25

L'«anti-atomo» è il nuovo oggetto di studio del fisico italiano Enrico Fermi, il quale, dopo essere stato fra i pionieri degli studi atomici, si dedica attualmente ad un processo di reazioni nucleari che libererebbe un'energia cento volte maggiore di quella provocata dalla scissione dell'atomo di idrogeno. Alla scoperta l'illustre scienziato è pervenuto attraverso i suoi studi nel campo dei raggi cosmici.

UN ORDIGNO ESPLOSIVO al P. C. I. di Cervignano

Cervignano, 25

All'1.30 della notte fra domenica e lunedì l'abitato di Cervignano veniva scosso da una forte esplosione. Dalle prime constatazioni degli agenti di un vicino posto di polizia veniva segnalato essere stato effettuato un attentato contro la sede locale del partito comunista, vuota quella sera perchè iscritti e simpatizzanti stavano eleggeno «Miss Stella dell'Unità» in altri locali del centro. I primi agenti sopraggiunti rintracciavano davanti ad una delle porte della sede del partito comunista una miccia esplosiva della lunghezza di 35-40 centimetri, consumata; quella che aveva dato tempo agli attentatori di fuggire prima che si verificasse l'esplosione. Questa ha danneggiato non soverchiamente la saracinesca della sede e le finestre e le saracinesche della abitazioni e dei negozi viciniori.

CRONACA DELLA CITTA'

LA NUOVA LEGGE SUGLI AFFITTI

Le percentuali d'aumento sono proporzionate alle varie categorie di alloggi (popolari, comuni e di lusso) - Locali d'affari e condomini - Innovazioni per quanto riguarda la manutenzione e le riparazioni degli immobili

E' stato pubblicato ieri, ed è entrato in vigore, l'Ordine 175 sulla nuova disciplina dei contratti di locazione e sublocazione, con le disposizioni relative agli aumenti dei canoni di affitto che verranno applicati rispettivamente al 1.o ottobre ed al 1.o gennaio p. v. L'importante provvedimento estende virtualmente alla nostra Zona l'analoga legge approvata nel maggio scorso, dopo quasi due anni di discussioni, al Parlamento nazionale, e modifica sostanzialmente l'attuale legislazione in materia, riordinandola e fissando sin d'ora la gradualità della normalizzazione dei rapporti di locazione, per i quali erano intervenute nel periodo bellico e nel dopoguerra numerose leggi e norme straordinarie di contingenza.

Riservandoci di commentarle nel loro assieme, ecco le singole norme, illustrate, ove necessario, con particolari esempi:

PROROGA DELLE LOCAZIONI

L'art. 1 dell'Ordine 175 proroga al 31 dicembre 1951 il blocco delle locazioni e sublocazioni già disposto dai precedenti decreti del G.M.A. La proroga ha luogo anche quando esistano patti contrari tra le parti, o il contratto di locazione sia stato disdettato a seguito della vendita dell'immobile. Per le abitazioni, in caso di morte dell'intestatario del contratto, la proroga vale a favore degli eredi, parenti ed affini del defunto, che con lui abitualmente convivevano. Non si applica invece la proroga (art. 2) per le locazioni stipulate dopo il 1.o marzo 1947, esclusi naturalmente i contratti semplicemente rinnovati o sostituiti (per esempio, l'intestazione della locazione ceduta dal padre al figlio, ecc.). Sono pure esclusi dalla proroga gli immobili ricostruiti, per più della metà, dopo il 7 maggio 1946.

La proroga infine non verrà concessa agli inquilini che eventualmente disponessero di un'altra abitazione nel Comune, o in altro Comune dove abitualmente risiedono; nè per i locali d'affari, quando il locatario cessi la propria attività (se però nei locali stessi si è creato la propria abitazione, questa se la conserva). Nei casi di sublocazione parziale, se il titolare del contratto di locazione è assente o non occupa con continuità parte almeno dei locali, perde il diritto alla proroga. Caso importante questo, in quanto prevede il trasferimento della locazione al subinquilino o sublocatore, se questi si trovava nei locali prima del 30 aprile 1949. Il proprietario dell'immobile potrà fare opposizione e negare la locazione soltanto se dimostrerà di non aver avuto regolare comunicazione della sublocazione prima del 30 aprile 1949, e di avere per tale fatto, e prima della stessa data, agito contro il locatore disdettando il contratto. Motivo di opposizione potranno essere inoltre eventuali ragioni di moralità o altri gravi analoghi motivi.

Di rilevante interesse le disposizioni dell'art. 4, che prevedono i casi in cui i proprietari possono rivendicare la disponibilità dell'alloggio o dei locali di affari, dando disdetta ai locatari. Anzitutto l'Ordine fissa genericamente il termine di quattro mesi per la comunicazione preventiva della richiesta del proprietario al locatario, ammettendo così la presentazione della disdetta anche prima della scadenza di un eventuale contratto in corso.

Il proprietario può chiedere la disponibilità dei suoi locali quando dimostri l'urgente ed improrogabile necessità di usarli per propria abitazione, o dei figli o dei genitori (innovazione, quest'ultima), o rispettivamente, se si tratta di locali di affari, di esercitarvi la propria attività di professionista, artigiano o commerciante. Quando si tratti di attività commerciale identica a quella già esercitata dal locatario, il proprietario deve corrispondere un adeguato indennizzo, quando sia provato l'avviamento commerciale dell'esercizio (l'indennizzo non ha luogo invece se l'indirizzo commerciale muta).

Il proprietario inoltre può chiedere la disponibilità dell'alloggio per usarlo quale propria abitazione, o dei diretti parenti (ed altrettanto possono fare gli enti pubblici, mutualistici, cooperativistici, assistenziali e di culto) quando si offra al locatario un'altra adeguata abitazione in cambio, il cui canone di affitto non potrà essere superiore del 20 per cento di quello già corrisposto dal locatario uscente. Anche le spese di trasloco sono a carico del proprietario, il quale può anche scambiare direttamente il proprio appartamento, se abita presso terzi. In questo caso l'inquilino gli succede nella locazione e gode l'attuale proroga. L'inquilino, se ha delle valide ragioni per farlo (ragioni di salute, di lavoro ecc.) può fare opposizione, rimettendosi al giudizio della Magistratura.

In proposito è posta una limitazione (art. 4) all'azione dei proprietari che abbiano acquistato la casa o i singoli appartamenti dopo il 24 marzo 1942, i quali proprietari potranno chiedere la disponibilità dello alloggio per le proprie necessità soltanto fra tre anni. Pertanto, se prima non cesserà il blocco delle locazioni, i nuovi proprietari potranno chiedere lo sloggio nel settembre 1953. Per coloro che acquisteranno case o appartamenti da oggi in poi, il termine di tre anni decorrerà dalla data della compravendita.

Nei casi di persone che occupano un appartamento più vasto del necessario (una stanza per ogni componente la famiglia, più altre due stanze, ed i servizi accessori) il proprietario potrà utilizzare i vani in eccedenza, provvedendo [illegible] si da renderne autonomo l'accesso e l'uso nelle due abitazioni create. Il subinquilino ha gli stessi diritti dell'inquilino per quanto riguarda la valutazione del fabbisogno di vani e dell'autonomia dell'alloggio. Severe sanzioni penali sono previste per il proprietario che usi questi diritti con atti e dichiarazioni false. L'inquilino danneggiato verrà riammesso nell'alloggio ed indennizzato dei danni.

RICOSTRUZIONI E NUOVE COSTRUZIONI

Importanti disposizioni comprendono gli articoli 10 e 11 per le disdette nei casi di ricostruzione, riparazione o costruzione di nuovi edifici. Lo sloggio è ammesso, con preavviso di quattro mesi, quando si tratti di edificio gravemente danneggiato che debba essere ricostruito, o del quale si debba con urgenza assicurare la stabilità.

Quando invece il proprietario intenda demolire o trasformare l'edificio per ricavarne nuove abitazioni, o sopraelevarlo, oppure quando l'edificio sia di interesse artistico e storico, e la competente Sovraintendenza riconosce l'urgenza dei restauri, ecc., o infine quando si tratti di baracche o altre costruzioni a carattere non stabile, che devono venir sgomberate da terreni per far posto a nuovi edifici, lo sloggio potrà aver luogo soltanto se agli inquilini verrà assegnato altro appartamento idoneo, con pigione non superiore del 20 per cento. Nei casi di trasformazioni e sopraelevazioni, il vecchio inquilino avrà diritto di rientrare nella sua abitazione, alle stesse condizioni all'ultimazione dei lavori. Per agevolare le nuove costruzioni è stata fissata inoltre la liberalizzazione da blocchi o altri vincoli, dei terreni sui quali il proprietario voglia costruire case di abitazione.

AUMENTI DEGLI AFFITTI

Analogamente a quanto avvenuto nella Repubblica, nel maggio scorso, l'Ordine 175 dispone l'aumento dei canoni di affitto delle abitazioni e dei locali di affari, graduandoli in due periodi: 1.o ottobre e 1.o gennaio. Va premesso, per una più chiara interpretazione delle tabelle di aumento, che il G.M.A. ha inteso perequare due diverse disparità negli affitti locali, e cioè lo squilibrio esistente tra i canoni delle locazioni contratte negli ultimi 16 anni, e la diversità di valutazione nelle locazioni sinora esistenti fra Trieste e le altre città italiane.

Pertanto, prendendo per base i canoni d'affitto del dicembre 1947 (aumentati rispetto l'anteguerra dai decreti del 1946 e del febbraio 1947) sono state formate delle tabelle differenziali delle percentuali di aumento con riguardo alla data in cui le abitazioni sono state affittate per la prima volta. La percentuale d'aumento verrà applicata però sul canone attuale (che rispetto al dicembre 1947 ha già subito un altro aumento, e precisamente quello del maggio dello scorso anno).

Ecco un esempio, prima di affrontare la tabella: poniamo il caso di un appartamento affittato prima del 1934 e per il quale l'inquilino paga oggi 530 lire di canone mensile. Nel dicembre 1947 quel canone, detratto l'aumento del 30 per cento del maggio scorso, era di 400 lire mensili, quindi la percentuale di maggiorazione che verrà ora applicata sarà del 40 per cento sulle attuali 530 lire di affitto. Ed ecco la tabella:

Cat. a) *Immobili locati per la prima volta anteriormente al 16 aprile 1934:* Canoni legali fino a L. 500 corrisposti dal 31 dic. 1947, 40 p. c.; da L. 501 a L. 1000 il 45 p. c.; da L. 1001 a L. 2000 il 60 p. c.; oltre L. 2000 il 70 p. c.

Cat. b) *Immobili locati per la prima volta dal 16 aprile 1934 al 31 luglio 1940:* Canoni legali fino a L. 500 corrisposti dal 31 dicembre 1947 il 30 p. c.; da lire 501 a L. 1000 il 45 p. c.; da L. 1001 a L. 2000 il 55 p. c., oltre L. 2000 il 65 p. c.

Cat. c) *Immobili locati per la prima volta dal 31 luglio 1940 al 12 marzo 1941:* Canoni legali fino a L. 500 corrisposti dal 31 dic. 1947 il 25 p. c.; da L. 501 a L. 1000 il 35 p. c.; da L. 1001 a L. 2000 il 45 p. c.; oltre lire 2000 il 50 p. c.

Cat. d) *Immobili locati per la prima volta dal 12 marzo 1941 al 18 giugno 1945:* Canoni legali fino a L. 500 corrisposti dal 31 dic. 1947 il 30 p. c.; da lire 501 a L. 1000 il 45 p. c.; da L. 1001 a L. 2000 il 55 p. c.; oltre L. 2000 il 65 p. c.

Per le locazioni avvenute per la prima volta dopo il 18 giugno 1945 e sino al 28 febbraio 1947, l'aumento sarà invece del 10 per cento. Nessun aumento è consentito per le abitazioni affittate per la prima volta dopo il 1.o marzo 1947, essendo da allora consentita la libera contrattazione dei nuovi alloggi.

Per le categorie indigenti (assistiti dall'Ente comunale di assistenza, disoccupati, pensionati della Previdenza sociale, tubercolotici degenti in sanatorio o in attesa di esservi inviati) il canone di affitto, dopo operato l'aumento, verrà complessivamente diminuito del 20 per cento, semprechè nella famiglia non vi sia altra persona convivente che abbia propri redditi. Per le abitazioni di lusso (e sono tali le ville o case signorili con parco, o appartamenti signorili con più di sette delle 19 caratteristiche di lusso contemplate da una apposita tabella), sul canone aumentato verrà applicata una ulteriore maggiorazione di un terzo del canone complessivo. Nessun aumento potrà venir richiesto per abitazioni di infi- [illegible] semi-interrate, d'un solo vano o baracche.

ABITAZIONI DI LUSSO

A partire dal 1.o gennaio 1951 gli affitti verranno ancora aumentati nella misura di un terzo del nuovo canone che avrà vigore da ottobre. Per gli indigenti l'aumento verrà ridotto ad un sesto, per le abitazioni di lusso il canone di dicembre verrà aumentato della metà. Analoga scala di aumenti verrà praticata per i locali affittati ad artigiani e professionisti.

Per i locali di affari il primo aumento di ottobre sarà del 100 per cento, ridotto al 50 per cento nei confronti di cooperative, mutue o enti assistenziali. Per i locali affittati tra il 18 giugno 1945 ed il 28 febbraio 1947 l'aumento sarà soltanto del 25 per cento, e nessuna maggiorazione potrà venir richiesta per affittanze successive. Il 1.o gennaio i canoni di locazione per i locali d'affari subiranno un nuovo aumento, nella stessa misura del primo. In ogni caso il nuovo canone non potrà essere superiore, nei prossimi tre mesi, a 25 volte quello praticato nel 1946 in precedenza al primo aumento degli affitti, rispettivamente da gennaio non potrà superare di 30 volte tale limite, salvo il caso di notevoli lavori di miglioria eseguiti dal proprietario.

Quando sussistano casi in cui l'inquilino paghi una pigione maggiore di quella legale, l'aumento si applica soltanto sulla sola quota che rappresenta tale canone legale. Può essere contrattata liberamente la pigione quando il proprietario accordi la locazione dei locali per almeno quattro anni dalla data dell'accordo.

PER I SUBLOCATARI

Per quanto concerne le subaffittanze, verranno applicati i seguenti aumenti: ai sublocatari il 30 per cento in più sul canone legale per le stanze non ammobiliate senza servizi, 60 per cento in più se con i servizi; per le stanze ammobiliate 100 per cento in più se senza i servizi; 200 per cento in più con i servizi. A sua volta il sub- [illegible] ste quote d'aumento verranno raddoppiate.

L'Ordine stabilisce che gli aumenti previsti debbano venir richiesti con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Gli inquilini potranno quindi pagare per ora il normale affitto, salvo conguaglio oppure, in accordo con l'amministrazione dello stabile, potranno attendere di pagare la pigione d'ottobre al ricevimento della lettera.

Per ogni contestazione che potesse sorgere sia per la disciplina delle locazioni come pure per l'applicazione degli aumenti, le parti potranno ricorrere all'Ufficio reclami affitti presso la Prefettura. Resta inteso che gli inquilini sistemati dall'Ufficio alloggi seguono le norme generali.

Importanti innovazioni contiene inoltre l'Ordine per quanto riguarda i lavori di manutenzione o di riparazione negli immobili. Quando opere importanti ed improrogabili vengano eseguite dal proprietario dello stabile, gli inquilini sono tenuti a versagli un di più sull'affitto, che complessivamente copra gli interessi legali (5 per cento) del capitale impiegato nei lavori. Per i servizi di pulizia, portineria, ascensore, fornitura d'acqua, luce di uso comune, e per l'espurgo della fognatura, gli inquilini pagheranno l'80 per cento della spesa, il 20 per cento il proprietario. Quando invece sia l'inquilino o gli inquilini ad eseguire il lavoro (l'autorizzazione va chiesta al Pretore dopo che il proprietario si sia rifiutato di farlo in proprio), l'inquilino può recuperare la spesa sostenuta detraendola dalla pigione, limitandosi a versare al proprietario solo il 20 per cento del canone mensile.

Anche per gli sfratti è stata disposta una nuova regolamentazione, demandata al giudizio del Pretore, il quale avrà facoltà di concedere ai colpiti in particolari condizioni di disagio, prima una proroga di sei mesi, quindi una seconda di tre. In caso di richiesta di sfratto per morosità, il Giudice potrà concedere un termine da 20 a 60 giorni per la regolazione del debito. Il pagamento nei termini annulla l'azione giudiziaria.

Le nuove disposizioni dell'Ordine 175 si applicano da ieri a tutte le vertenze in corso.

Convocazioni sindacali

[illegible] la sede della [illegible] assemblea del [illegible] ti privati. — [illegible] go le elezioni [illegible] resso confederale del Sindacato dipendenti da studi professionali. Gli iscritti sono invitati a partecipare alle votazioni entro le ore 20.

Notturno a Barcola

Aveva tanto fegato da «tuffarsi» in mare completamente vestito: in regime di democrazia aveva diritto di farlo

Chi mai sarà il beone testardo e coraggioso che intorno alle 23 di stanotte stava discutendo con due amici, con i quali aveva poco prima abbondantemente brindato in un locale di Barcola, proprio sul tratto della scogliera che si stende davanti all'ufficio di Polizia di quella zona? Nessuno lo saprà mai, con tutta probabilità.

I tre stavano parlando di coraggio, di «fegato» anzi, per usare una delle loro espressioni, e due sostenevano che il terzo non era tipo di gran sangue freddo. Il terzo — che per forza dovremmo chiamare l'Innominato — a quell'uscita è andato su tutte le furie: cosa volevano da lui? Era anche capace di buttarsi in mare vestito per far vedere loro di che cosa fosse capace di fare. E loro volevano per l'appunto questo.

Intorno al trio si era radunata una piccola folla, e prima che qualcuno dei presenti potesse muovere un passo, l'Innominato si slanciava in mare, buttandovisi a capofitto. Urla e grida, mentre un uomo avvertiva la Polizia: il mare in quella zona è pericoloso per gli scogli della riva, e il Rodomonte poteva essersi ferito. La Polizia avvertiva a sua volta la CRI di mandare un'autolettiga a Barcola. Ma l'Innominato, oltre al coraggio ha avuto anche fortuna, e poco dopo, raggiunta la riva, si è allontanato a lunghi passi — traballanti anzichenò — infischiandosene e insolentendo coloro che l'avvertivano che la CRI stava arrivando. E difatti poco dopo l'autolettiga era sul posto e ai funzionari non rimaneva che dichiarare agli infermieri che il tuffatore notturno se ne era già filato. Alla CRI non era rimasto quindi che fare marcia indietro. Quando l'autolettiga filava nella zona del bagno Excelsior, i sanitari notavano un tizio che camminava barcollando stringendosi addosso una striminzita giacchettina che ciangottava come un rubinetto guasto. Immediatamente l'autolettiga si fermava e i sanitari s'avvicinavano allo sconosciuto, offrendogli le loro cure; non l'avessero mai fatto: egli stava benone ed era padronissimo di fare tutti i tuffi che voleva. Aveva scommesso che si sarebbe buttato in mare e, da uomo d'onore, ha tenuto fede alla parola data. Una volta, per una analoga scommessa, si era tuffato in mare nel cuore di febbraio. Non ha voluto nemmeno saperne d'essere accompagnato a casa nè, tanto meno, di riferire le proprie generalità. Si è congedato dai sanitari ammonendoli «che ognuno può fare quello che vuole perchè c'è democrazia...». E senza aggiungere altro, con le mani nelle tasche della giacca, gravida d'acqua, ha proseguito per la propria strada, staccandosi dal laghetto d'acqua salsa formatosi sulla strada durante la sua breve sosta.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un piccolo cucina.

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede sociale, assemblea straordinaria della S.U.C.A.I.

★ Il Municipio informa che il civico Museo Revoltella rimane chiuso al pubblico da martedì 26 corrente al 2 ottobre.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, mercoledì e venerdì alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 31 gennaio a scadenza normale e fino al 30 aprile a scadenza ridotta, nonchè pegni scaduti della Cassa di Risparmio dell'Istria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.3, minima 15.2; pressione 762.2, stazionaria; temperatura del mare 21.8.

Oggi: S. Cipriano, Giustina, Eusebio. — Il sole sorge alle 5.56, tramonta alle 17.59; la luna sorge alle 17.59, tramonta alle 6.2.

Maree: OGGI: alta ore 9.25, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 33 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 47 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorni 24-25 settembre 1950

MORTI: Luin Giuseppe, a. 64; Faidiga in Colledani Stefania, a. 62; Pieri Alberto, a. 56; Giacomelli in Aichner Margherita, a. 46; Vedlin Roberto, a. 50; Spessot Adriano, a. 25; Indrigo in Russ Viola, a. 67; Mattei Aldo, giorni 1; Bianco Libero, a. 17; Ciac Giacomo, a. 61; Tribernik in Garon Barbara, a. 60; Bertogna ved. Battistella Emilia, a. 72; Pellegrini Alcide, a. 77; Stafancich ved. Bastiani Giovanna, a. 49; Cotroneo Mercede, a. 69; Pettener in Ravalico Anna, a. 50; Destro ved. Dreossi Anna Maria, a. 50; Zorat in Comar Matilde, a. 55; Maldini ved. Cleva Virginia, a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cassini Arduino, agente P. C. con Gardossi Virginia, sarta; Rumini Turibio, cameriere marittimo con Dudine Maria, casalinga; Bobini Bruno, meccanico con Antolovich Maria, casalinga; Valle Redento, banconiere con Wagner Alba, sarta; Flora Ervino, meccanico con Bradamante Maria, casalinga; Baschiera Giorgio, stud. univ. con Smuc dott. Danila, impiegata; Nicli Ennio, impiegato con Crosilla Severina, impiegata; Ursini-Bissi Marino, impiegato con Cesari Cesarina, impiegata; Laneri Rodolfo, ormeggiatore con Fiengo Nicoletta, casalinga; Bianchi Eugenio, agente P. C. con Briscich Alessandra, casalinga; Stolfa Riccardo, impiegato, con Dal Pra Iris, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Sirk Boris, panettiere con Codri Leda, casalinga; Martino Luciano, impiegato con Fende Francesca, sarta; Liuzzi Giannetto, calzolaio con Lovreta Marta, casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Martucci: concerto per pianoforte in mi bem.; indi: Canzoni e melodie. 13: Giornale radio. 13.27: Orchestra Cergoli. 13.55: Terza pagina. 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: La voce dell'America. 18: Orchestra di Howard Barlow. 18.35: Balliamo così. 19.5: Orchestra Angelini. 19.35: Parla lo sport. 19.45: Jazz-hot. 20: Giornale radio. 20.14: I programmi della serata. 20.25: Quartetto pianistico. 20.40: «Commedia sul ponte», opera radiofonica in un atto di V. K. Klicpera, versione italiana di Sergio Magnani, musica di Bohslav Martinu. 21.25: «Piccolo cabotaggio», conversazione di G. Stuparich. 21.35: Orchestra Ferrari. 22.15: Sei voci e un pianoforte. 22.30: Orchestra Luttazzi. 22.55: Nello Segurini al pianoforte. 23.10: Giornale radio. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi: Tartarino di Tarascona, dal romanzo di A. Daudet. 18: Mosaico '800. 18.35: Ballabili. 19.5: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

13.27: Danze sinfoniche. 14: Canzoni da film. 17: Concerto celebrativo di G. S. Bach. 18.35: Musiche per banda. 19.55: Musica brillante. 21.3: Orchestra Angelini. 21.30: Ugo Betti al microfono. 22.10: Pel di carota, un atto di J. Renard. 23.30: Musica da camera.

La F.A.R.I. organizza una mostra fotografica ed una cena per le partecipanti al soggiorno di Corvara. Informazioni e prenotazioni in sede, via Palestrina 6.

Il Clero in visita al Seminario

Una delle aspirazioni più ambite dei fedeli triestini sta per divenire realtà: il nuovo Seminario, sorto grazie soprattutto al generoso contributo di tutta la cittadinanza, aprirà ufficialmente domenica prossima i battenti. Abbiamo detto «ufficialmente», chè in effetti una prima cerimonia inaugurale, che si potrebbe definire privata, ha già avuto luogo nel pomeriggio di ieri quando, accompagnato dal Vescovo, il Clero secolare e regolare della Diocesi ha visitato il monumentale, modernissimo edificio.

Faceva da guida il Vescovo, che del nuovo Seminario conosce ormai ogni stanza, ogni salone, ogni angolo, e che anche ieri guardava alla nuova costruzione con lo sguardo caldo e pieno di amore di un padre. E' stato infatti Mons. Santin a concepire l'idea della sua realizzazione, e che a costruzione iniziata ne è divenuto l'animatore infaticabile. Nella foto: Mons. Santin, prima di iniziare la visita, si intrattiene con l'architetto che ha diretto i lavori.

I ferrovieri «autonomi» non aderiscono allo sciopero

Il Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani comunica di non aderire all'agitazione predisposta per oggi dal Sindacato ferrovieri italiani a sostegno delle rivendicazioni poste dalla categoria al competente Ministero dei Trasporti. La decisione del S. A. U. F. I. è stata determinata dal rinvio ad oggi delle trattative in corso al Ministero, ragione per cui ha ritenuto doveroso attenderne i risultati senza inasprire la vertenza.

L'agitazione riguarda il personale di condotta e di scorta dei treni nonchè il personale tecnico-operaio, particolarmente per la rivalutazione delle competenze accessorie. Tra le parti già hanno avuto luogo degli incontri giovedì e sabato della scorsa settimana, con uno scambio di proposte e controproposte che verranno ulteriormente discusse nella riunione che avrà luogo stasera a Roma.

Alcuni ragazzi che giocavano in via Settefontane hanno rinvenuto ieri su un muricciolo di quella zona una bomba a mano del tipo «Sipe». I rinvenitori si sono affrettati a segnalare il fatto alla Polizia, che ne ha dato successivamente comunicazione ai rastrellatori, i quali hanno provveduto a rimuovere l'ordigno, ch'era in piena efficienza.

Incidente al porto. Con a bordo 1038 tonn. di merce varia, il piroscafo italiano «Risano» si accingeva l'altra notte, poco dopo le 23, a lasciare la radice del Molo VI, dov'era ormeggiato da qualche giorno. Ma, nell'eseguire la manovra di partenza la prua andava ad urtare contro la scaletta laterale della V gru, abbattendola. Poco dopo, il piroscafo ha potuto togliere gli ormeggi.

Consumata domenica sera dell'aragosta in casa di una parente, Angela Pontelli, di 54 anni, abitante in via delle Monache 2, è stata colta da violenti crampi viscerali. La donna è stata soccorsa a domicilio dalla CRI.

UNA DIABOLICA LAMPADA

Il filo che teneva attorno al collo a un certo punto incominciò ad emettere scariche elettriche

Il picchettino Renato Scopizzi, di 30 anni, abitante in Salita di Gretta 15, stava lavorando ieri al Cantiere San Marco per conto della Ditta ILNEA di piazza Unità. Lo Scopizzi, per il suo particolare lavoro, trovava che la zona nella quale egli doveva prestare la sua opera era scarsamente illuminata, e lì per lì ha ideato un sistema d'illuminazione. Rinvenuta una lampada portatile da officina — costituita da una rudimentale campana fissata a un lungo filo — egli se la metteva al collo a mo' di sciarpa, e il robusto filo faceva da contrappeso alla lampadina, tenendola immobile e impedendole di scivolare.

Con la lampadina al collo, Renato Scopizzi ha picchiato col suo martello in una luce solare fino alle 16, quando il solito diavolo ci ha messo lo zampino. All'improvviso l'infelice è stato percorso da una scossa elettrica capace di abbattere un bue, e mentre egli saltellava sotto quella scudisciata, alcuni colleghi di lavoro provvedevano a staccare la spina dell'infernale lampada. Purtroppo il malcapitato Scopizzi, investito in pieno dalla scarica, ha riportato ustioni di terzo grado al collo e al viso. Con una autolettiga della CRI, il giovane è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni.

In bilico sul tetto di una costruenda baracca di Santa Croce, Costantino Ceregioli, di 38 anni, ospite del campo profughi di quella località, era intento ieri a coprirne le travature con l'apposita carta catramata. Nello spostarsi per afferrare un pezzo del materiale impiegato, il Ceregioli perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo da un'altezza di tre metri, riportando la distorsione del piede sinistro. Con un'autolettiga della CRI è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10 giorni nel reparto ortopedico.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima anche Giovanni Suppancig, di 33 anni, abitante in viale D'Annunzio 38. Alle 16 egli si trovava sul rimorchio di un autocarro in sosta in viale Miramare, ed era intento a scaricare dei fusti di benzina. Ad un tratto un fusto rotolava dalla catasta e finiva contro la mano sinistra che il Suppancig, per sostenersi, aveva appoggiato a una sponda. L'uomo, che ha riportato contusioni escoriate, è stato medicato alla CRI.

La morte lo colse nell'atrio della stazione

Tra la piccola folla di gente insonne che ogni notte gremisce l'atrio della stazione centrale, c'era stanotte, alle 23.45, anche un povero vecchio, Giovanni Moratto, di 75 anni, pensionato, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5. Il vegliardo attaccava ad un tratto discorso con uno sconosciuto, il quale, dopo avere scambiato con lui qualche parola, s'avvicinava alle mostre fotografiche dell'ERP per guardare alcune cose che l'interessavano. Lo sconosciuto si era allontanato da pochi minuti dal Moratto, quando udiva un tonfo sordo; voltatosi di scatto, notava che l'occasionale amico giaceva riverso su un carrello per i bagagli, con la testa penzolante, mentre il cappelluccio nero che aveva avuto sino a poco prima sul capo, rotolava sull'impiantito imbiancandosi di polvere. L'uomo accorreva accanto al Moratto, che giaceva supino, e con raccapriccio s'accorgeva ch'era morto. Allora avvicinava un sergente della Finanza, raccontandogli il macabro episodio. Il sottufficiale chiedeva l'intervento della Emergenza, che a sua volta faceva intervenire la CRI. Il medico di turno, dott. Di Francesco, ha steso il certificato di morte del Moratto, precisando che il decesso era dovuto a paralisi cardiaca.

Un atto onesto

Emilio Ruggeri, di 16 anni, abitante in via D'Isella 22, ha dato una bella prova di rettitudine. L'altro giorno, nella Salita De Marchi, il giovane ha rinvenuto un portafogli con lire 1505 e i documenti intestati a Fabio Purinani, di 18 anni, abitante in via dello Scoglio 141; si è affrettato a consegnarlo alla Polizia di Servola, ove si trovano a disposizione del legittimo proprietario.

Giornata sfortunata per le minuscole Vespe

Anche ieri i micromotori hanno dato un notevole incremento alla cronaca locale, come complici o protagonisti di incidenti della strada. A bordo della propria «Vespa», Gaetano Bonito, di 23 anni, abitante in via San Marco 14, percorreva verso le 9 la via della Guardia, quando si è visto tagliare all'improvviso la strada da un pedone, Giuseppe Lo Grasso, di 32 anni, abitante in via Donota 30, contro il quale è andato inevitabilmente a finire, atterrandolo e a sua volta rovesciandosi. Nella caduta, il Bonito ha riportato escoriazioni ad un ginocchio, mentre l'investito è rimasto illeso.

Suonando la tromba a tutto spiano, una camionetta del Distretto di via dell'Istria imboccava verso le 18 il largo Santorio, diretta all'Ospedale. Sul veicolo era adagiato Bruno German, di 21 anni, abitante in via dei Soncini 167, il quale presentava ferite al volto e ad una gamba per cui è stato medicato all'astanteria. Il German ha narrato che, poco prima, mentre viaggiava su una «Vespa» guidata da un amico — Oreste Tassoppi, di 21 anni, abitante presso la scuola De Marchi, a Servola, — il veicolo nello svoltare l'angolo via Baiamonti - Passeggio Sant'Andrea, era andato a finire contro l'auto di un sottufficiale americano.

Assiso sulla sua «Vespa», Giuseppe Sacchi, di 24 anni, abitante in via del Ponticello 9, filava verso le 19.45 lungo il Corso Garibaldi, diretto verso l'omonima piazza; complice una passante con la testa tra le nuvole — Maria Brusaferro in Saiat, di 46 anni, abitante in via Toti 6, — il malcapitato vespista ha dovuto interrompere la corsa per una deviazione fuori programma per lo ospedale: la Saiat infatti, sbucata all'improvviso da via Madonnina, è finita contro il Sacchi, ed entrambi si sono rovesciati. Con un'autolettiga della CRI, che passava di là per caso, i due sono stati avviati all'ospedale, dove il Sacchi è stato accolto nel reparto stomatologico per l'avulsione traumatica di 3 denti e ferite alle labbra; la donna, che è stata medicata all'astanteria per leggere ferite alla testa, era in stato d'etilismo. Dopo le cure, ella è rincasata.

Una camionetta della Polizia, in corsa lungo la via della Istria, si arrestava alle 17 davanti al Cimitero, dove, poco prima, Domenico Semani, di 56 anni, abitante in via Manzoni 18, mentre passava di là con la sua moto, sul cui seggiolino posteriore viaggiava sua moglie, Maria Pecchiar, di 51 anni, era andato a finire con una ruota in una buca della strada. Per il sobbalzo, la donna era stata scaraventata a terra e, nella caduta, si era fratturata il polso sinistro e aveva riportato alcune escoriazioni al viso. I poliziotti hanno accompagnato la poveretta all'ospedale, dove è stata accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 3 settimane.

Verso le 17.30, all'angolo di via dei Giuliani con via della Industria, Giuseppe Zago, di 75 anni, abitante in via delle Lodole 15, veniva urtato e travolto da un camioncino rimasto sconosciuto. Il poveretto, nonostante avesse le ossa tutte indolenzite, si levava da terra, e se ne ritornava stancamente a casa. Verso le 20, un suo figlio, Mario, di 47 anni, abitante al n. 13 della stessa via, nell'apprendere l'incidente occorso al padre e i dolori che questo accusava, chiedeva lo intervento della CRI, che trasportava il vegliardo all'ospedale, dove è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 3 mesi per la frattura del femore sinistro e ferite alla testa e al polso sinistro. Qualche mese fa, lo Zago era rimasto vittima di un altro infortunio, e aveva riportato la stessa frattura.

Dalla bicicletta è caduto Glauco Savi, di 11 anni, abitante in via Pagliericci 16, e si è ferito al gomito sinistro. Ha ricevuto le cure del caso dalla CRI.

Inforcata la bicicletta di suo padre, il ragazzo Silvio Ota, di 9 anni, da Crogole di San Dorligo della Valle, si è messo a girare per il paese, quando la solita passante distratta è venuta a tagliargli la strada. Per evitare d'investirla, il ragazzo ha frenato bruscamente, rovesciandosi: ha riportato ferite alla testa, e dopo le cure ricevute dal dott. Giunta della CRI è stato avviato allo ospedale.

E finiamo con una «Vespa»: precisamente con quella che Luciano Macchnich, di 22 anni, da Aquilinia 13, stava guidando sulla strada che da Domio conduce a Bagnoli. Il Machnich, che stava trasportando sul seggiolino posteriore un suo amico — Ottavio Sanzin, di 21 anni, da Aquilinia, — per evitare un incauto ciclista si è rovesciato con tutto il veicolo. Nella caduta, i due amici hanno riportato leggere ferite, medicate all'ospedale.

Un opportuno provvedimento per la tutela degli illegittimi

[illegible]

La visita a Trieste dei congressisti dell'U.I.T.O.F.

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Ritorno a Dante

Scrivevo, giorni addietro, su questa colonna, della necessità — necessità spirituale — di un ritorno a Dante, chiaramente manifestata da insigni studiosi e avvertita da quanti, come sempre nelle ore buie, quando sembra che si siano smarrite le ragioni essenziali della vita e che si sia perso il senso della umanità e del mondo, ricercano luce, conforto e aiuto a quelli che si reputano le menti guida, gli spiriti di eccezione, gl'individui dotati di uno speciale intuito e di un'ineguagliabile coscienza e scienza della realtà. Si pensa che essi, in questa realtà, vedano ciò che noi, per la nostra piccolezza o per la nostra miseria, non riusciamo neanche a immaginare; e che dove la tenebra appare più fitta, dove più l'avvolge l'ignoranza e il dolore, dove il cammino diventa più impraticabile, essi ci diano un orientamento o un consiglio, ci diano una parola che faccia rinascere la speranza e la fede.

Primo, e fra i primi — e non solo per noi italiani — di questi uomini-guida è Dante, per l'eccellenza dell'ingegno, per la grandezza dello spirito, per la potenza dell'espressione: uomo dei molteplici aspetti, come un prisma dalle innumerevoli facce, che ha lasciato un segno di sè in ogni epoca; che è stato, sempre, centro di attrazione e punto di irradiamento per l'interesse che ha saputo suscitare, sebbene diversi fossero i principi, i pensieri, i costumi.

Sempre Dante ha offerto, nei vari periodi della storia, un aspetto della sua realtà e della sua esperienza che corrispondesse a un'esigenza dell'umanità, che ha mostrato facce varie e sentimenti molteplici. Ma questi non si manifestano tutti in una volta, cioè tutti in ogni epoca: in una fase spicca l'uno e l'altro rimane in ombra, e questo viene in evidenza solo successivamente, mentre l'altro si eclissa.

La singolarità di Dante sta nella ricchezza di motivi nei quali, di volta in volta, secondo le circostanze, trovano corrispondenza e alimento questo e quello e quest'altro ancora dei vari periodi storici. Perciò Dante è sempre attuale: e, se ve n'è una, la sua attualità declina nei momenti di vuoto, o di vuoto apparente, quando sembra che si sia smarrito il fine della vita, che non ci sia più il fine del mondo, che non si attribuisca uno scopo neanche al dolore: quando l'umanità sembra diventata una macchina, una macchina che stritola spietatamente, e alla quale affidandosi, non rinunziamo alla nostra stessa dignità.

Sono questi i momenti nei quali Dante sembra che passi di moda: e l'abbiamo, infatti, riscontrato in questi ultimi anni, [illegible] tutti i valori [illegible] letteratura e [illegible] la dietro le [illegible] composta de[illegible] e della più [illegible] dello spirito.

Ma è fatale — ed è confortante — che tutto debba passare, anche quanto è più funesto: e quindi che pur di questa crisi s'intraveda la fine. Ed è proprio [illegible] Dante, che [illegible] giorno in giorno più [illegible]ile; è proprio [illegible] un ritorno a lui i fini della [illegible], le ragioni [illegible], un sollievo [illegible] e dai nostri [illegible] questo la pro[illegible] anno cambian[illegible] prospettive si [illegible] per gli spiriti.

Auspicavo, giorni addietro, un ritorno a Dante: ma avevo appena [illegible] scritto, e [illegible] parte di stu[illegible], non solo [illegible] e di augurio, [illegible] quel che con[illegible] pubblicazio[illegible] dantesco, che de[illegible] un rinnovato [illegible] ricerche, di [illegible].

In altre epoche, si è ricercato in Dante ciò che esse abbisognavano [illegible] in cima ai [illegible] teologia o la [illegible] scienza o la politica. Non voglio dire in particolare della poesia, perchè deve essere implicito che la poesia va sempre ricercata in Dante, in qualsiasi secolo — la poesia che è il fondamento della sua natura e della sua opera. Perciò è naturale che, anche oggi, chi si propone di mettere in evidenza gli insegnamenti morali di Dante, non possa fare a meno di sottolineare la sua poesia. Ad esempio, in una delle più recenti pubblicazioni dantesche, ne *L'Inferno — commento morale* del triestino Paolo Blasi (Del Bianco, Udine), sono spiegati i motivi morali, man mano che si presentano nella prima cantica, ma senza che siano trascurate le ragioni poetiche e le leggi estetiche.

Il Blasi non ha voluto darci, di proposito, un commento poetico: che egli, come pare evidente, non si è accostato a Dante [illegible] la natura di questa crisi, che è soprattutto spirituale: e per questa piaga e per questa crisi ha cercato in Dante il supremo rimedio.

Non dirò che il suo commento sia sempre nuovo; che nasca, in ogni punto, dall'incontro fra l'espressione dantesca e l'esperienza palpitante dell'interprete; chè mostri sempre, a fondamento, una necessità irresistibile. No: qualche volta si sente che il commentatore si distrae, che parafrasa, che si compiace del suo eloquio: ma più spesso, quando è veramente commosso, quando avverte la corrispondenza fra la pienezza dell'insegnamento dantesco e l'insufficienza morale del nostro tempo, egli ci dà delle osservazioni acute, interessanti e ammonitrici. Notevole è quel che scrive sulla tragedia del conte Ugolino, che non fu mai illuminata da un raggio di spiritualità e di fede.

Oltre questa del Blasi, ho sotto occhio un'altra pubblicazione dantesca, attualissima per un altro verso: quella di Fortunato Capuzzello su *Maria Vergine Assunta in Cielo - Il pensiero di Dante nella Divina Commedia* (Lecce, Editrice Salentina). Il Capuzzello, virgiliano illustre, è un appassionato cultore dell'Alighieri ed è un erudito sensibile alla poesia: sicchè il mistero della Vergine assunta col corpo in Cielo, che sta per diventare dogma, è illustrato con un gran sostegno di dottrina e con la mirabile intuizione dantesca. Il ragionamento del Il Capuzzello, virgiliano illu-A un certo punto, egli scrive: «Se il corpo di Maria non fosse assunto in cielo, Maria non godrebbe, al presente e fino al nuovissimo bando, in cielo, tutta quella gloria data dal corpo, il quale coopera all'aumento del gaudio, che è da Dio *per la ridondanza della gloria dell'anima nel corpo*, secondo San Tommaso».

Ma la testimonianza di Dante è insostituibile, quando sostiene che *con le due stole nel beato chiostro* (cioè con le due glorificazioni dell'anima e del corpo) *son le due luci sole che saliro* (cioè Cristo e Maria).

Dante, dunque, ritorna davvero: e, come si vede, è come mai attuale, sia che c'illumini nel difficile cammino della vita, indicandocene i principi e i fini, sia che si pronunzi intorno ad un altissimo Mistero che sta per diventare dogma. Ma non basta. Dante dovrà rivivere nel cuore e nel sentimento degli uomini, ispirarne i pensieri e le azioni. Solo allora potremo cantar vittoria, dichiarandoci finalmente liberi, in un mondo profondamente rinnovato.

LUIGI M. PERSONE'

DUE AGENTI DELL'INTELLIGENCE SERVICE PRIGIONIERI DEI NAZISTI

IL CAPITANO BEST CONSERVA un grato ricordo della Ghestapo

Rapiti al confine olandese da un gruppo di armati - Vita agiata e tranquilla nel campo di Sachsenhausen, dove morirono centomila russi - «The Venlo Incident» non piace agli inglesi

Londra, settembre

Milioni di persone nel mondo occidentale ebbero un moto di sgomento quando undici anni fa, il 9 novembre 1939, i giornali annunciarono che due ufficiali del servizio segreto britannico erano stati rapiti dai tedeschi in territorio olandese e portati in Germania. Milioni di cuori tremarono al raccapriccio al pensiero della sorte che attendeva le due vittime del brigantaggio nazista lunghi mesi di raffinati interrogatori e torture che strappano confessioni anche agli eroi, e infine il colpo di pistola nella nuca.

Un abile tranello

Nulla, invece, di tutto questo. Chi ci tiene a dichiararlo è proprio uno dei protagonisti del fatto, il capitano S. Payne Best che ha preso ora la penna e ha scritto un libro (L'incidente di Venlo) per rivelare che i nazi non hanno torto un capello nè a lui nè al suo compagno, il maggiore Stephens, anzi li trattarono con ogni riguardo. Il capitano conserva un grato ricordo della prigionia e mai dimenticherà i quattro guardiani che a Sachsenhausen facevano buona guardia davanti alla sua cella: persone gentili, dice, quali mai gli era accaduto di incontrare nella vita.

Dalla Germania, che aveva appena finito di liquidare la Polonia, sensazionali notizie varcarono nei primi giorni di quel lontano novembre la frontiera olandese e per gli appositi canali, arrivarono due ufficiali britannici i quali risiedevano in quel momento all'Aja. La rivolta serpeggiava (assicuravano le informazioni) nell'alto comando della Wehrmacht, i generali avevano deciso di fare la pelle a Hitler e di concludere la pace con Londra e con Parigi. I congiurati stavano cercando contatti, promettevano altre informazioni per i giorni seguenti. E un bel mattino si presentò all'Aja un intermediario munito di credenziali col mandato di organizzare un convegno alla frontiera tra i due ufficiali inglesi e un generale tedesco, plenipotenziario dei cospiratori.

Il capitano Best e il maggiore Stephens accettarono con entusiasmo. Due volte si recarono all'appuntamento e due volte se ne tornarono delusi: il generale non era ancora pronto, i cospiratori stavano dando gli ultimi ritocchi al complotto. La terza volta infine ebbero assicurazione che il generale sarebbe stato puntuale al convegno, li avrebbe raggiunti in un caffeuccio di Venlo, località olandese a poche centinaia di metri dal confine germanico. E fu proprio in quel caffeuccio del quale il capitano [illegible] *una parola era stata pronunciata dagli sconosciuti nel* [illegible] *dell'operazione durata* [illegible] *secondi; prima che i presenti, riavutisi dallo sbalordimento potessero aprire bocca, l'automobile misteriosa aveva già riattraversato la frontiera e filava verso Berlino.*

Il capitano Best era uno dei più brillanti ufficiali dell'Intelligence Service e nella sua lunga carriera — aveva allora 55 anni — ne aveva viste di tutti i colori, ma era la prima volta che gli capitava un caso del genere. Personalmente, come parte in causa, non si sentiva di approvare la tattica sleale e prepotente usata dal nemico, l'impudenza con cui i tedeschi avevano violato la sovranità territoriale di un Paese neutrale; ma come uomo del mestiere era ovviamente portato a considerare le cose anche sotto un altro punto di vista: accanto alla strada maestra della legge ci sono le scorciatoie illegali che più sicuramente e più rapidamente conducono alla meta, gli itinerari di tutti i servizi d'informazione del mondo sono pieni di queste scorciatoie. E il capitano non poteva a meno di riconoscere che «il colpo» era stato ottimamente organizzato ed eseguito. Un piccolo capolavoro.

Si rendeva conto, altresì, mentre la macchina volava verso la Capitale del Paese nemico, che a nulla gli sarebbe servito affrontare l'imminente incontro con gli aguzzini della Ghestapo con l'animo del martire, ansioso di morire per la Patria. Il suo Paese non ne avrebbe tratto alcun beneficio ed egli stesso — si capisce — meno ancora. E lo scrive. «Fare l'eroe non avrebbe giovato a nessuno. Ero chiaro che, mostrandomi riluttante o reticente a rispondere alla domanda [illegible]

Tra i privilegiati

[illegible] *dire in pensione al campo di Sachsenhausen, dove rimase cinque anni ben guardato ma anche ben trattato. E' un nome, Sachsenhausen, che ancora oggi fa impallidire quanti ebbero la ventura di uscirne con le ossa rotte ma con la pelle intatta; centomila prigionieri russi vi lasciarono le ossa ed anche la pelle, ma il capitano Best per conto proprio non può dirne che bene.*

Fu anzi, per lui, una specie di «buen retiro». I primi giorni a vero dire, era tutt'altro che tranquillo. Gli urli dei torturati raggiungevano anche la sua cella e lo riempivano di orrore, da un momento all'altro si aspettava di vedere entrare il picchetto di esecuzione. Ma non fu così. Le SS che a turno lo vigilavano si comportavano come gentiluomini.

Successivamente le cose andarono di bene in meglio. Dopo un anno di detenzione il capitano fu assegnato alla categoria dei cosiddetti «Prominenten», i personaggi importanti da trattarsi con ogni riguardo. E dopo un altr'anno, l'arrivo di un nuovo comandante del Lager, certo Kaindl, segnò il suo passaggio alla categoria massima dei privilegiati. Il nuovo comandante fece l'impossibile per rendergli amabile l'esistenza. La cella del prigioniero subì una trasformazione a vista: poltrone, armadio, libreria, radio, quadri alle pareti, fiori sul tavolo, bollitore elettrico per il tè.

Un giorno si vide perfino arrivare il suo guardaroba lasciato all'Aja: due grossi bauli pieni di biancheria e di vestiti borghesi e militari. Il vitto era eccellente e abbondante, esattamente il doppio di quello che ricevevano le SS, le dieci sterline che puntualmente gli venivano consegnate ogni fine mese — in marchi — come corrispettivo della sua paga di ufficiale gli permettevano di acquistare quel poco che mancava a completare la sua felicità.

Era entusiasta, il capitano Best, e lo disse a quel galantuomo di Kaindl: «Veramente, comandante, mi trattate quasi come se fossi il vostro sostituto». Kaindl ebbe un sorriso gentile ma non fornì alcuna spiegazione. Ancora oggi l'ufficiale britannico non sa darsi ragione di quel trattamento di favore o, se una ragione c'era, non la dice. Forse il comandante voleva crearsi un alibi, pensava che la guerra sarebbe finita male e che il capitano Best avrebbe potuto essergli utile nel momento della crisi? Se è così, il povero Kaindl ha fatto un calcolo sbagliato: tradotto dinanzi ad un tribunale sovietico è stato condannato all'ergastolo a vita come criminale di guerra.

«The Venlo Incident» è un libro che non è piaciuto molto agli inglesi. Dicono che è interessante ma scritto male. Trovano strano che degli uomini della Ghestapo il capitano Best dica che erano «gente in divisa che ricevevano ordini e dovevano eseguirli». Un merito tutti gli riconoscono: di scrivere con onestà, senza millanterie, di non assumere pose eroiche. E qui ci pare che abbiano ragione: il capitano S. Payne Best non ha la stoffa dell'eroe, nè ci tiene ad averla.

CARLO TROTTER

LA REGINA GIULIANA D'OLANDA, ED IL PRINCIPE CONSORTE BERNARDO, ASCOLTANO L'INNO NAZIONALE ALLA INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE PARLAMENTARE

DUE GIGANTESCHI PONTONI-GRU DEPONGONO SUI PILONI IL TELAIO DEL NUOVO «PONTE DELL'AMICIZIA» SUL MENO, A FRANCOFORTE. IL TELAIO E' LUNGO 135 METRI

L'UNGHERIA HA PERDUTO UN GRANDE ROMANZIERE E DRAMMATURGO

L'arte di Francesco Herczeg interprete dell'anima magiara

Alla libertà nell'esilio preferì l'oblio e la solitudine in patria

In questi giorni è giunta da Budapest la notizia della morte di Francesco Herczeg, decano degli scrittori ungheresi. La sua fama aveva da tanto varcato la frontiera magiara e il fiore delle sue opere era ormai divenuto patrimonio comune dell'umanità.

Nacque a Versec, ora sotto sovranità jugoslava, il 22 settembre 1863, da una famiglia tedesca cattolica, stabilitasi in Ungheria fin dal 1742. Suo padre era sindaco di Versec. Studiò a Temesvàr, Szeged, Fehértemplom. In seguito frequentò la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Budapest. Nel 1887 iniziò la sua attività di novelliere sui giornali della capitale. Il suo primo romanzo: «Il perduto amore» uscì nel 1891 e la sua prima commedia «La figlia del Nababbo di Dolova» fu rappresentata nel 1893 al Teatro Nazionale. Fu eletto membro della Società Kisfaludy e dell'Accademia delle Scienze, infine nel 1896 deputato. Nel 1925 fu designato al premio Nobel per il suo romanzo «La porta della vita».

I protagonisti delle sue opere provengono dalla nobiltà media, la cosiddetta «gentry»; egli ne rappresenta le tradizioni, le nostalgie, le virtù e i difetti, con l'ammirazione di un borghese che ne è estraneo. Anche nella ultima fase della sua vita Francesco Herczeg seguì fedelmente quella classe sociale, di cui era divenuto il portavoce insuperabile nella letteratura, incapace di mutare il proprio atteggiamento, vedendo negati i suoi ideali, si mise in disparte e si spense. pochi giorni fa, in silenzio, a 87 anni, in oblio assoluto, egli che un tempo fu oggetto delle più alte onorificenze. La sua morte simboleggia il tramonto irrevocabile di quella classe di cui la sua opera era l'ultima espressione.

Il tema divenuto oltremodo popolare del suo più caratteristico racconto «Le figlie della signora Gyurkovics» è sintetizzato felicemente nella traduzione italiana di Silvino Gigante: «Sette maniere di trovar marito». I motivi umoristici provengono da quell'ambiente spiccatamente nobiliare che trova le sue tipiche figure in ufficiali degli ussari eleganti e spende- [illegible] ciali che manifestano la sua feconda inventiva di drammaturgo.

Un'ironia senza amarezza pervade i meandri della dialettica che contraddistingue la trama dei suoi drammi a sfondo storico, avvalorata e ravvivata dal dialogo elegante di timbro schiettamente mondano. «La volpe azzurra», che fece il giro di tutti i palcoscenici principali del mondo e che il pubblico italiano ben conosce ed ama, rappresentata con vivo successo in Italia per la prima volta, da Emma Gramatica, dà la misura delle sue doti drammaturgiche. L'arte scenica è un lato forte di questo scrittore, il quale ha ricreato il linguaggio del teatro, introducendovi un soffio di modernità, sostituendo ai giambi la schiettezza della parlata quotidiana, con lo sfavillio di uno spirito pieno di punte ironiche.

«Il Ponte» drammatizza il conflitto delle due opposte concezioni politiche di Széchenyi e Kossuth, due protagonisti del Risorgimento magiaro. La tragedia «Bisanzio» mette in scena gli ultimi giorni di Costantinopoli, assediata dai turchi, un monito significativo per tutti i popoli malpreparati e indifesi, che non possono opporsi all'aggressione dello straniero da cui verranno oppressi. L'azione si svolge in ventiquattro ore. «L'orfano Re Ladislao» ci presenta il tragico conflitto tra due famiglie. Dobbiamo inoltre ricordare, anche se di sfuggita, i titoli delle altre opere di teatro che maggiormente costituiscono la fama di Francesco Herczeg: «Il brigadiere Ocskai», «La leggenda del lago Balaton», «La Déry», «L'emigrante», «Eva la strega», «Il poeta e la morte», «Giulia Szendrey», con cui voleva difendere dalle calunnie la moglie di Petőfi, andata a seconde nozze dopo la morte del marito, scomparso nella battaglia disastrosa di Segesvàr, combattuta contro i russi, e «Nove commedie in un atto».

Dando un'occhiata ai suoi romanzi bisogna rilevare il «Pro libertate» (in italiano «Il ribelle»), che in forma dialogata rievoca la vita dell'eroe nazionale ungherese, Francesco II Ràkòczi, principe di Transilvania. Del suo paese d'origine serba ricordo il romanzo «I [illegible] larga pittura efficace del periodo storico e con speciale accento al divenire psichico dei personaggi. Herczeg ha inoltre il merito di aver formulato e plasmato in opera d'arte di valore duraturo, la teoria del conflitto fra Oriente ed Occidente, insito nel genio ungherese. Anzi, a questo proposito occorre ricordare che il nome dell'Herczeg per molti decenni fu il polo di opposte tendenze e lotte ideologiche verificatesi nella vita pubblica ungherese. La sua opera faceva capo alla corrente dei conservatori che in lui vedeva il suo massimo esponente. Di fronte alla serena grandezza dei suoi molteplici lavori narrativi e teatrali stava il mondo rivoluzionario di Endre Ady, che incarnò lo spirito ribelle e l'irruente temperamento d'Oriente, congenito all'indole ungherese.

«La porta della vita» segna il primo grande incontro del genio ungherese con quello cattolico di Roma. Non senza ragione questo romanzo fu designato da parte ungherese per l'assegnazione del premio Nobel. Il nostro autore vi ritrasse un momento decisivo della storia nazionale. La porta della vita è Roma. Il cardinale di Strigonia Tommaso Bakòcz vi bussa, fiducioso che essa si aprisse alla sua Nazione, se egli riuscisse ad ottenere le somme chiavi. Però questo non è un sogno ambizioso individuale, ma determinato unicamente dalla necessità tragica del momento storico: l'imminente invasione della marea ottomana nell'Europa. Avendo la tiara, il Bakòcz sperava di poter porre un argine a tale marea orientale. Ma il Cardinale magiaro, nella cui persona l'Ungheria bussava alla «porta della vita», non trovò comprensione fra i cardinali del conclave. Il grandioso sogno crollò e l'Ungheria presso Mohàcs (1526) soggiacque alla valanga fatale dei turchi. La «porta della vita» si chiuse di nuovo ad una Nazione sempre generosa di versare il suo sangue in difesa dell'Europa. Si chiuse per sempre? ...Tale romanzo fu concepito all'epoca tragica del 1919, in pieno periodo di faziosità cruenta. All'autore fu negato il premio Nobel come già al Principe Primate Bakòcz la tiara.

Nel 1948 in una delle sue ultime lettere arrivata all'estero, rispondendo ad un suo amico scrittore che si trova tuttora in America, Francesco Herczeg scrisse: «Sono contento che lei riuscì a giungere nel Paese della libertà, dell'umanesimo e del buon senso. Sa lei cosa significa la vita senza paura?» Ora anche a lui toccò il privilegio di assaggiarne i pregi, sebbene soltanto nell'immortalità delle sue creazioni. Zilahy, Màrai, Vaszary, Vass, Molnàr, Lengyel e molti altri scrittori ungheresi presero la via dell'esilio, Francesco Herczeg non volle: rimase a casa come a suo tempo il poeta transilvano Végvàri-Reméyik, il quale cantò: «Io in patria rimango; Gracchiando e tetro in volto, come cornacchia su brullo pioppo d'inverno, ma in patria rimango».

La sua opera è espressione dei valori eterni della magiarità trasfusi nelle numerose commedie, e plasmati nei suoi romanzi dalla salda struttura psicoanalitica. Francesco Herczeg rimase sempre fermo sulla base della cultura occidentale, dell'umanesimo e della civiltà europea e cristiana. La sua voce dovrebbe trovar eco in tutti i cuori ancora aperti a questi valori.

KALMAN TERNAY

SCENA UMORISTICA IN COREA: UN SOLDATO AMERICANO, IMITANDO LA MODA DEI NATIVI, VA A PRENDERE LA SUA RAZIONE CON UN CANDIDO OMBRELLINO DA SOLE

UN RACCONTO DI MARCABRUNO

LA CHIESETTA SCOMPARSA

La chiesetta appariva a un tratto sullo schermo della memoria senza alcun motivo.

Come tutti i ricordi visivi.

I geni, i maghi, le fate appaiono e si mettono ai vostri ordini quando volete voi; basta soffregare leggermente un anello o una lampada; ma i ricordi della vista non tollerano richiami nè aspettano sollecitazioni; sul più bello (o sul più brutto) balzano su, improvvisi come singhiozzi, dalle viscere della coscienza. E uno si domanda: «Questo? Di dove sbuca?».

E' come quando per tutte le cassette cercate il documento di cui avete urgente bisogno, ed ecco, a un tratto, una vecchia fotografia dimenticata vi cade sull'impiantito. Un gruppo di amici, un ricordo di donna, una casetta in mezzo a un bosco... Che cosa hanno di comune col vostro documento?

La chiesetta si presentava così, senza alcun rapporto col presente, come la fotografia caduta dalla cassetta; ma anche senza alcun legame con un passato che le rivivesse attorno nel ricordo. Fotografia d'un luogo; sconosciuto, no, ma dimenticato. Che ci rimane nella testa come la fotografia nella cassetta.

Una, fra tante, delle vedute con l'obiettivo degli occhi in qualche gita, in qualche villeggiatura; chi sa mai dove, chi sa mai quando, specialmente avendo l'abitudine di cambiare ogni anno luogo di soggiorno per le proprie vacanze.

Balzava su a un tratto dalle scartoffie d'ufficio, dal giornale spiegato innanzi agli occhi; si sospendeva sulla tavola da pranzo si proiettava nelle pause d'uno spettacolo; baluginava tra i dormiveglia d'una notte inquieta e vi si fermava brillando come una allodola. Anzi una rondine, che si posa sul filo del telefono e canta e par che sia venuta a cantare per voi e vi canti nel cuore; ma se fate appena un gesto, frulla via e sparisce.

Anche la chiesetta cantava nell'anima.... Che cosa? Chi sa? Forse una lenta speranza è una lontana promessa... Ma a un moto del pensiero che cercava di afferrarla e comprenderla, s'involava anch'essa come la rondine via per il cielo. E il pensiero, che l'inseguiva inebriato di spazio, credeva d'udire piano e lontano — come appena un ronzio di insetti alati nel sottobosco — gli echi d'un salmodiare di monaci ricircolante per l'abside e i chioschi d'una solitaria badia a mattutino, in una notte di montagna azzurra e fredda.

Illustrazione senza didascalia, strappata da un libro ignoto: che significava? Perchè ogni tanto riappariva? Perchè la macchina della coscienza aveva puntato l'obiettivo e premuta la molla proprio in quel dato luogo e in quel dato momento? Era stata una incosciente causa interiore, un puro sobbalzo di meccanismo animale, un incidente di metabolismo o di circolazione del sangue? O, al contrario, un lato morale ormai dimenticato?

Quella che appariva, era una chiesetta romanica, sola in mezzo ai monti, stagliata sullo sfondo verdescuro d'una parente montagnosa coperta di boschi: si presentava di fronte col portale chiuso; un rio le girava dinanzi; un ponticello lo accavalciava fiancheggiato da un muricciolo basso che invitava a sedersi in riposo e contemplazione. Intorno, un deserto di verde e di rocce.

Ma dove?

L'immagine era comparsa per la prima volta a distanza di molti anni da quando il luogo era stato visto nella sua realtà; poi aveva continuato a riapparire a intervalli di tempo assai lunghi; in seguito le distanze si abbreviarono, si raccorciarono, si restrinsero, non furono più che intermittenze, e in ultimo assunsero un ritmo impressionante ossessivo.

Si sarebbe detto un richiamo che si faceva sempre più insistente, più urgente, più disperato. Che voleva, che aveva da dire la chiesetta sperduta fra luoghi irriconoscibili? Quale poteva essere stato il motivo del suo primo fissaggio e quale il motivo della sua presente insistenza?

Arso dalla febbre di sapere, da un delirio ansioso di conoscenza, il pensiero pellegrinando fra le rovine del proprio passato, aveva a un tratto riconosciuto o creduto di riconoscere un punto...

Sì, certo, non poteva essere che lassù. E certamente era lei... mia madre! Che chiamava e invocava. Perchè con quel segno?

E' una sciocchezza pensare che i morti ci parlino, ma non più grande di tante altre sciocchezze che riteniamo come verità evidenti di per sè. Dove nulla si sa, tutto è permesso pensare e credere: d'altronde che è mai la ragione umana? Ogni cosa d'intorno a noi è sogno e mistero. La più comune, la più logora e quotidiana realtà è un sogno farraginoso e strambo, accettato come logico e chiaro per forza d'abitudine.

E ignoto è il linguaggio dei morti, ma quel segno era certamente più significativo e suggestivo che non sarebbe stata la stessa effigie di lei.

Che voleva, che aveva da dire mia madre?

La chiesa riportava chiaramente alla religione, alla fede; e nella sua istanza accelerante, trepida e materna, appariva come un segno premonitore:

— Affrèttati, figliolo! L'ora estrema è su te. Inchinati alla fede e sarai salvato.

O chiedeva suffragio di preghiere? Affannata richiesta, prima ch'io fossi divelto da questa vita?

O nulla di tutto questo? E nulla di nulla?

Ormai soltanto il luogo poteva forse aiutare in quella assurda ricerca.

Il luogo era un villaggio alpestre di poche case, qualche albergo, qualche pensione per i giorni estivi. C'era ancora la casetta col terrazzino dove tanti anni l'avevo vista affacciarsi cerea e spettrale. Molte altre erano state completamente trasformate, e molte distrutte dalla guerra, ma quella era rimasta intatta. Lì, quasi moribonda, ve l'avevano mandata per illuderla che si potesse fare qualche cosa per lei.

Io ero allora un fanciullo e non mi lasciarono lassù che pochi giorni. Spesso, in quei giorni, mi mandavano fuori a passeggio perchè non respirassi la sua aria, ma quella pura dei monti. E ricordavo bene di essere arrivato a una piccola chiesa non molto lontana, ma isolata in mezzo alla montagna. Forse una qualche volta v'era giunta anche lei dal villaggio in un estremo sforzo; e sfinita si buttò in ginocchio dinanzi alla porta chiusa, come forse rimaneva sempre fra tanto fredda solitudine e come sempre appariva nella mia visione.

Ora vi si andava per una stradina limpida e pari quasi come un pallottolaio, fiancheggiata da belle siepi fronzute, alternate ogni tanto con alberi che formavan boschetto, sicchè pareva d'essere piuttosto nella viottola d'un parco che in una forra della montagna.

Era quella la strada? Era senza dubbio una strada già veduta, che senza dubbio doveva menare a una chiesa già veduta, ma proprio quella dell'apparizione? Case nuove e ville nuove rompevano la quiete antica; un casale apparve, e, dietro alla svoltata, una chiesetta a bozze di pietra nereggiò sul verde sfondo d'una balza boscosa. Una chiesetta romanica delle tante che pullularono ovunque in quell'epoca intorno al mille.

Ma non quella.

Vista quale appariva da seduto sulla spalletta del ponticello, si presentava di fianco e non di fronte; sicchè la facciata col suo portale — chiuso? come forse sempre fra tanta fredda solitudine? — restava invisibile; il ponte e il rio, che scorreva a sinistra, avrebbero dovuto essere a destra....

No, assolutamente no; non era quella.

Ma quanto simile! Oh, troppo simile! Immediatamente la vista nuova si sovrappose sulla visione vecchia; la turbò, la imbrogliò, la scancellò; e, come un'incisione stampata su un'altra, le due immagini si confusero per sempre in una macchia indistinta: l'una e l'altra furono perdute.

Nella ricerca del vero, nulla fu acquisito e tutto fu perduto. O per lo meno fu distrutto un incanto, se fu distrutta la speranza nella spirituale parola materna e la fede nel messaggio occulto.

Perchè gli dèi possono discendere a offrirti il prodigio, ma non tollerano che tu ne indaghi il segreto.

Forse la visione nella sua [illegible]

MARCABRUNO

L'INDIA DICHIARA guerra alle scimmie

Cinquanta milioni di quadrumani in pericolo

Nuova Delhi, 25

Il Governo indiano ha dichiarato guerra, una guerra spietata alle scimmie. E' una turba di cinquanta milioni di animali che per secoli e secoli ha devastato le campagne dell'India, e ciò sempre impunemente per la credenza degli indù secondo la quale uccidere le scimmie costituirebbe peccato.

Trascurando i principi contrari alla violenza promossi dal grande Gandhi, il Governo ha ordinato a tutti gli Stati di procedere alla distruzione degli insolenti animali per condurre a termine la sua campagna di aumenti nella produzione di viveri, ed ha promesso una taglia di cinque rupie per ogni testa di scimmia.

Nonostante il molto radicato pregiudizio che vieta l'uccisione di detti animali, particolarmente nelle zone settentrionali del Paese, circa 200 mila scimmie sono state già annientate.

Come se non bastassero le catastrofi causate dei terremoti, dalle inondazioni, dalla siccità e dalla stagione dei monsoni, questa «quinta colonna» [illegible] animali selvatici in questo Paese venivano resi di difficile applicazione perchè gran parte della popolazione si dimostra contraria alla uccisione degli animali». Questo atteggiamento del popolo contrario a qualsiasi forma di violenza è andato sempre più diffondendosi in seguito alla divulgazione del credo del Mahatma Gandhi.

I devoti discepoli di questa credenza non oserebbero neppure uccidere una mosca o schiacciare uno scarafaggio, e la scimmia onnipresente ha acquistato una tale aureola di venerazione, simile a quella della vacca sacra, che resta immune anche quando viola gli appartamenti degli indù.

In diverse parti dell'India le scimmie vengono trattate con particolare rispetto. Esse ne approfittano e, familiarizzandosi, giungono perfino a infestare i templi. Sovente si vedono queste scimmie appollaiate sulla cima dei tetti estrarre le tegole e bombardare tranquillamente i pacifici cittadini.

L'invasione ha preso talvolta serie proporzioni e le autorità britanniche sono state co- [illegible]

Abolito dai titini il «lavoro volontario»

Il provvedimento è presentato come un altro episodio dello sganciamento ideologico del comunismo jugoslavo dall'ortodossia bolscevica, ma in realtà è dovuto alla crisi economica del Paese

Il lavoro «volontario», largamente praticato in Jugoslavia come sistema d'impiego coatto di larghe masse di mano d'opera, è stato abolito. Tale decisione è stata presa dal comitato cittadino di Belgrado, e alla breve, secondo quanto è lecito prevedere, tutti i comitati popolari della R.F.P.J.

La notizia di questa importante decisione non ha avuto alcuna pubblicità sulla stampa jugoslava. Soltanto nel testo di un opuscolo riservato agli attivisti del Fronte popolare il provvedimento viene commentato e presentato come una fase dello sganciamento ideologico del comunismo jugoslavo dall'ortodossia bolscevica. E' detto tra l'altro, in questo opuscolo, che è stato il dogmatismo sovietico a costringere gli organi del Fronte popolare ad adottare misure poliziesche per obbligare la popolazione jugoslava ad effettuare il lavoro volontario.

Tale riconoscimento sul carattere di obbligatorietà del cosiddetto lavoro volontario è quanto mai prezioso; non accettabile invece è la tesi della liberazione dal dogmatismo russo, giacchè la vera e propria organizzazione in grande stile del lavoro coatto è stata intrapresa semmai dopo e non prima della risoluzione del Cominform. Nella zona B esso è stato introdotto appena nel maggio di quest'anno, ciò che dimostra l'infondatezza delle giustificazioni titine ed il loro carattere puramente polemico.

Nella zona B la notizia dell'abolizione del lavoro coatto ha prodotto molto scalpore, benchè non sia giunta del tutto inaspettata, in quanto negli ultimi tempi la difficoltà di irreggimentare grandi masse di lavoratori si erano notevolmente aggravate, causa la crescente ostilità della popolazione verso questo sistema schiavistico di sfruttamento. Sarebbe comunque ingenuo considerare che il provvedimento sia stato adottato in seguito ad un vero ravvedimento verso la democratizzazione della vita politica e sociale jugoslava, essendo stato esso dettato, come è facile intuire, da necessità economiche.

Con maggiore sincerità che non nell'opuscolo del Fronte popolare, è stato detto ufficiosamente che l'abolizione del lavoro volontario si è resa possibile in seguito alla riduzione dell'apparato burocratico e quindi di polizia. Queste riduzioni renderanno disponibili nuove aliquote di mano d'opera, che compenseranno quelle ancora reclutate coattivamente. [illegible]

Molta attenzione merita la decisione jugoslava di sfoltire e mobilitare l'apparato amministrativo e gli effettivi di polizia. Essa viene presentata dalla propaganda ufficiale come una fase della lotta contro la burocrazia; teoria del titoismo [illegible] depositari dell'autentico marxismo, sostengono che il comunismo russo ha deformato l'interpretazione dell'ideologia marxista, e che il regime sovietico è una dittatura della burocrazia. [illegible]

Oggi insomma la Jugoslavia sembra volgere verso quello che potrebbe essere chiamato il suo regime, solo perchè non può prendere il lusso di finanziare, date le proporzioni mastodontiche che la burocrazia statale aveva assunto con l'applicazione rigida degli schemi marxisti.

Non grave deve essere la situazione economica in Jugoslavia, se i titini hanno preso la drastica decisione di licenziare funzionari e poliziotti, tra i quali essi contano il maggior numero di sostenitori. E' evidente che la prospettiva di rinunciare a parte del già scarsi consensi popolari è stata imposta dalle ferree esigenze di una politica di risparmio e di economie.

Il 15 settembre si sono aperte in zona B le scuole elementari italiane e slave. Malgrado le cure che, secondo la propaganda jugoslava, il cosiddetto potere popolare dedicherebbe all'elevazione culturale della popolazione e alla vita delle scuole, in tutta la zona sono assolutamente irreperibili quaderni, inchiostro, matite, gomme e libri, vale a dire tutti i requisiti scolastici indispensabili per il buon funzionamento delle scuole.

Si apprende soltanto oggi un fatto avvenuto giovedì scorso a Maresego durante la riunione plenaria del locale Fronte popolare. Alla riunione erano stati «comandati» tutti i terrazzani del paese e del circondario per partecipare alla discussione sulla situazione alimentare della zona e procedere quindi alla nomina del nuovo presidente.

Durante la seduta i contadini sono insorti contro i capoccia comunisti, rinfacciando loro i drastici provvedimenti di confisca presi proprio alla soglia dell'inverno e dopo uno dei più sfortunati e meno pingui raccolti degli ultimi cinquant'anni. Quando alla fine la calma è ritornata nella sala, il presidente di turno ha chiesto chi dei presenti volesse porre la propria candidatura alla nuova presidenza ma, dopo alcuni minuti di glaciale silenzio, si è sentito testualmente rispondere da uno dei presenti: «Nissun vol esser presidente; semo stufi, andè in malora tuti quanti». La Difesa popolare, intervenuta per ristabilire la calma, non ha effettuato alcun fermo.

Un successo veramente superiore ad ogni ottimistica previsione è arriso domenica alla Festa dell'uva, organizzata dalla Lega Nazionale. Il prelibato frutto è stato venduto in grandissima quantità (circa seimila chilogrammi) nei quattro chioschi appositamente allestiti in Piazza Unità, Piazza Goldoni, Piazza S. Antonio e al Giardino pubblico. Al successo della manifestazione ha contribuito in maniera preponderante il complesso bandistico della Lega, diretto dal M.o Carpi, che ha sostenuto concerti in varie Piazze cittadine e, alla sera, al Giardino, dove ha avuto luogo la sagra paesana.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del Attilio Moretti da Alessandro Servadei lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Cernich dal personale dell'Agenzia Giornalistica «Italia» Trieste lire 1000 pro Istituto Rittmeyer. [illegible]

In memoria di Francesco Fredali dalla famiglia Servadei Fusco lire 1000 pro Fondo Streptomicina.

[illegible]

In memoria del Vittorio Pelican nel III ann. da R. Pelican lire 1000 pro Lega Nazionale. [illegible]

In memoria del sag. Romeo Cozzi dalla famiglia Oscar Leva lire 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Mario F. Martinoli dal cap. Oscar Leva lire 2000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Eugenia Windspach nel giorno del suo compleanno (25-9) da V. C. lire 5000 pro Beneficenza Israelitica.

In memoria del comm. Diodato Tripcovich nel 25 ann. della morte dalla Società Tripcovich lire 10.000 pro «Fondo Diodato Tripcovich» Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Francesco Ieraj nel III ann. da sua figlia lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Irene Golimari nel II ann. dai figli lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Trinchero nel I ann. dai figli Maria Pia e Vittorio lire 1000 pro chiesa S. M. delle Grazie e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 4 «Brunner» (it.); B. 8 «Achilles» (it.); B. 22 «Rijeka» (jug.); B. 38 «Lago Zuai» (it.); B. 32 «Monte Glovee» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 39 «Abbazia» (it.); B. 40 «H. Stevenson» (am.); B. 44 «Palestinian Prince» (br.); B. 45 «C. Fighters» (am.); B. 46 «Tirreno» (it.); «Mantima» (it.); B. 47 «A. Pellegrino» «Elba» (it.); **Ars. Lloyd:** «Eremo» (it.), «Coralina» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Andalusia» (it.); **Dock:** «Ascona»; **Dock Vecchio:** «Tergeste» (it.); «Aquila» «Amesa» (it.); **San Sabba:** «Resse» (it.); **S. Pablo** (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 settembre: «Rijeka» B. 22 a mare; 27 «Prince B. 44» a mare; «Abbazia» B. 39 a mare; «Trireno» B. 46 a mare; «Lago Zuai» B. 38 a mare; 28 «Brunner» B. 6 a mare; «Achilles» B. 8 a mare.

NAVI IN ARRIVO

26 settembre: «Barletta» B. 26; «Luisa Lykes» B. 39; «Nakhshon» B. 37; «Francesca» B. 10; «Parga» B. 14.

PER LO STUDIO DEI DOTTI E L'AMMIRAZIONE DEI PROFANI

Ritorna lentamente alla luce il cimitero paleocristiano di Concordia

Nel secolo scorso, esattamente nel 1873, una materialissima cava di sabbia fluviale lungo il Lemene condusse a scoprire l'imponente sepolcreto delle milizie concordiesi, come a dire un complesso di oltre duecento e cinquanta arche di cui una parte iscritta. Il sepolcreto era cristiano della fine del quarto secolo e della prima metà del secolo quinto. La scoperta non era di quelle di ogni giorno, quella massa inoltre di sarcofagi richiamava con immediatezza la similitudine dantesca nella descrizione della città di Dite: «Sì come ad Arli, ove il Rodano stagna — sì come a Pola, presso del Carnaro che Italia chiude e i suoi termini bagna — fanno i sepolcri tutto il loco varo». E così il sepolcreto di Concordia era l'esempio ormai unico di quei sepolcreti scomparsi della Provenza e dell'Istria la cui visione aveva colpito il Poeta nel suo diuturno e irrequieto peregrinare.

La scoperta fece rumore in Italia. Studiosi e uomini politici accorsero dal 1873 al 1877 sul posto ad ammirare quanto in cinque anni di ricerche intelligenti l'appassionato e benemerito scavatore avv. Dario Bertolini aveva tratto alla luce. Chè se la constatazione dell'esistenza del sepolcreto era dovuta al caso, la sua metodica esplorazione, l'integrale scoprimento richiese tempo e cure. Ma a ricerca esaurita s'affacciò un problema inquietante. Lo scavo, stante la vicinanza del Lemene, si riempiva di acqua, le arche vi andavano sommerse e la pietra, specialmente d'inverno col gelo e disgelo, ne soffriva. Si prosciugava, coi mezzi d'allora piuttosto primitivi rispetto a quelli d'oggi, alquanto a stento lo scavo nella sua vasta superficie di un ettaro, ma poco dopo si era daccapo: l'acqua vi filtrava di continuo. Commissioni si succedevano a commissioni a studiare, a escogitare qualche rimedio efficace contro l'inconveniente che cominciava a turbare, a impensierire, ad affannare. Nulla si lasciò intentato, ma nulla apparve idoneo alla bisogna. Alla fine — [illegible] — si [illegible] del sepolcreto.

[illegible] delle arche [illegible] e [illegible] allora [illegible] fu fatto [illegible] in tal [illegible] non [illegible] E' vero, [illegible] il motore a combustione [illegible] e l'archeologia [illegible] che non [illegible] per [illegible] irreparabile [illegible] avrebbe [illegible] una [illegible] i visitatori [illegible] ne esce [illegible].

Ma perchè, si chiederà, questa introduzione che non finisce? Ecco il sepolcreto cui ho cennato e che gli epigrafisti ed archeologi conoscono quale sepolcreto delle milizie, conteneva tombe, si può dire, esclusivamente di soldati o funzionari di stanza nel quinto secolo a Concordia, ma dei veri e propri cristiani della città, anche se qualche iscrizione nominava la comunità dei fedeli del luogo, non c'era traccia. Dove stava dunque il cimitero paleocristiano dei concordiesi? La domanda me la posi solo verso la fine dell'anno scorso in una speciale ricorrenza e ad essa, tostochè ebbi i mezzi necessari, mi proposi di dare risposta. La buona ventura assistette ancora una volta il vecchio scavatore. Aggiungo che le ricerche fruirono della costante e valida cooperazione del Conservatore onorario del Museo prof. don Zovatto. Ecco il mio semplice ragionamento. Il sepolcreto da indagare doveva essere ubicato vicino alla prima chiesa concordiese, nè questa poteva distare molto da quella d'oggi. Difatti dopo qualche saggio, ci s'imbattè con gaudio comprensibile, a ovest della cattedrale, fra il campanile e il battistero, a non piccola profondità, nel sepolcreto da riferire agli inizi circa del quinto secolo. Non sono numerose la tombe fin qui tornate in luce, tuttavia lo scavo nel suo insieme interessa e attrae. Come poi il sepolcreto delle milizie aveva usato, a sostegno delle arche, spesso di monumenti romani anche d'importanza storica o di pregi d'arte che a tal fine andarono più o meno malmenati, pure qui nobili documenti dei secoli imperiali della città erano stati sacrificati allo stesso fine.

Due arche cioè di calcare poste ai due punti estremi della trincea scavata, ben finite, ma tutte liscie, dovettero apparire monotone, quasi povere a chi ebbe a provvederle, onde si ricorse all'espediente di mascherarne la facciata, e in un caso anche un fianco, con rivestimento marmoreo: i pezzi li fornì un'ara dalla ricca cornice a eleganti e nitidi girali, e nel secondo caso, un magnifico pezzo di soffitto a cassettoni. Ciascuno dei diciotto lacunari di esso si adorna di un florido rosone curato da buon scalpello. Manomesse erano le due arche cui mi riferisco e pure le altre qui presenti, ed anche quella unica di marmo che recava i chiari segni della cristianità nella decorazione — due croci e un cantaro con palma — e non meno nella semplice ma sentita epigrafe. Questa nomina una clarissima femina di nome Faustiniana, per cui il marito suo era di rango senatorio. Stranamente però l'iscrizione non accenna a nessuno dei familiari dell'illustre scomparsa, come se congiunti non ne avesse avuti più. Faustiniana è detta famula Christi, ancella del Signore. Ma l'epifrafe non è solo espressiva, in termini brevi e precisi, del fervore di fede della defunta, ma ci istruisce anche sulla forma del sepolcro, forma in sostanza nuova per noi dell'Alta Italia. La sepoltura cioè è affidata al tabernaculum, che equivale a padiglioncino o tenda, e alla memoria in genere dei Santi. Si provvede così a una protezione materiale per il frale umano e a una custodia trascendentale per lo spirito.

Ma cosa è il tabernaculum? Ogni spazio qui capace almeno di un'arca allinea a tergo, nello sfondo, tre nicchiette identiche tra loro o con la mediana arretrata e maggiore quasi a dare l'idea di una trichora embrionale. Dico embrionale o rudimentale chè qui le tre modestissime nicchie semicircolari non raggiungono insieme in lungo più di due metri. Del resto l'epigrafe parla di tabernaculum e il vocabolo trichora è stato da me richiamato solo perchè più comune in funzione cimiteriale. Architettonicamente però le due strutture sono affini essendo anche tra l'altro ambedue coperte.

Questi tabernacula piccoli, e di uno schema unico, non sono però identici tra loro. Certo si costruivano su ordinazione del committente per cui forma e grandezza potevano lievemente variare.

Fin qui sono apparse, a livelli differenti, una decina di tombe, ma il sepolcreto prosegue verso ovest. Lo farebbe supporre un edificio culturale caratteristico dei maggiori cimiteri veterocristiani, cioè una vera trichora, restituitaci pure dallo scavo. Essa di dimensioni rilevanti sta ora a una estremità della trincea. Data la funzione che le attribuiamo si preferirebbe immaginarla nel centro del sepolcreto, ma ciò resta da appurare. Noto fra parentesi che la grande importanza di questa struttura triabsidata per l'origine e lo sviluppo della basilica cimiteriale e, in genere, della chiesa cristiana è stata già ampiamente sviluppata dagli studiosi della materia. Il carattere cultuale della grande trichora ed anche una sua certa durata mi sembrano impliciti pure nelle trasformazioni e aggiunte avute, come dalla muratura non omogenea ma diversa per materiale e per fattura.

Manco dire che anche qui si lotta coll'acqua della falda freatica che sommerge lo scavo, ma ricorrendo o ai collettori delle Bonifiche Riunite di Portogruaro o in altra guisa avremo ragione del noioso ostacolo e lo scavo sarà salvo e rimarrà visibile al suo posto per l'ammirazione dei dotti e dei profani.

GIOVANNI BRUSIN

Un referendum delle «Ultime»

Il problema del Canale

Il problema del Canale, a quanto pare, non è ancora risolto: c'è chi lo vuole interrare e c'è chi vi si oppone.

Le «Ultime notizie» hanno indetto un referendum per conoscere l'opinione del grande pubblico su questo problema di urbanistica cittadina: i lettori troveranno in ogni numero del quotidiano serale una scheda che potranno inviare alle «Ultime notizie» con il loro voto. Alla fine della settimana verranno pubblicati i risultati del referendum e tutte le schede saranno portate al Sindaco di Trieste. Il parere della maggioranza, assicura il quotidiano della sera, avrà il suo peso nelle future decisioni dell'autorità per il definitivo assetto della zona del Canale.

MISTERIOSO ANNEGAMENTO NEL TEVERE DI UN EX PARTIGIANO DI SAN DORLIGO

Francesco Prasel non può essersi suicidato. Con questa frase che non ammette repliche gli abitanti di San Dorligo della Valle chiudono tutte le discussioni intorno alla misteriosa morte di un loro compaesano, Francesco Prasel, fu Giuseppe e fu Giuseppina Faraas, nato in quella località il 4 ottobre 1924, e da lunghi anni assente dal villaggio. Mentre tutti lo ritenevano in Jugoslavia, si è diffusa la notizia che il giovane era morto a Roma in tragiche e oscure circostanze.

La mattina dell'8 settembre, il bracciante Armando Archini, abitante a Roma, in via dell'Acqua Acetosa 1, nel recarsi al lavoro attraverso una stradicciola che costeggia il Tevere, scorgeva un cadavere affiorare sulle acque del fiume. La salma, tratta poco dopo a riva dai pompieri, non aveva indosso alcun documento che ne permettesse l'identificazione. Lo sconosciuto, era vestito con un abito blu a righe chiare, nelle cui tasche sono state rinvenute 2300 lire; al polso portava un orologio con il quadrante rivolto verso l'interno del braccio. Le lancette erano ferme sulle 7.30 di chissà quale giorno, in quanto la salma era ormai in avanzato stato di decomposizione. I miseri resti furono deposti all'Obitorio, ove rimasero a disposizione dell'Autorità giudiziaria, o di eventuali persone in grado di fornire particolari utili all'identificazione fino al 16 settembre, quando furono inumati nel cimitero del Verano. I quotidiani romani di quei giorni si occuparono diffusamente del mistero dell'annegato, ed un certo giorno qualcuno credette di ravvisare in lui un fuoruscito finlandese.

Mentre i giornali pubblicavano la notizia della presunta identificazione, l'Autorità giudiziaria riusciva a conoscere la vera identità della vittima. Qualcuno, di cui nessuno è in grado di precisare il nome, si è recato dal Procuratore della Repubblica, al quale, sotto il vincolo del giuramento, aveva dichiarato che la salma ripescata nelle acque del Tevere era quella dell'autista della Legazione jugoslava a Roma, Franc Prazelj, fu Josifa e fu Josefa Faraas, da Dolina (Trieste), celibe. E qui la già oscura vicenda si complica ancor di più.

Chi era l'uomo che con tanto ritardo si è presentato alla Magistratura per l'identificazione della salma, tra l'altro già sepolta? E per quale ragione, pur non avendo visto la vittima, aveva precisato così minuziosamente di chi si trattava? Difficile rispondere per ora a questi due interrogativi, sebbene troppe cose fanno supporre che Francesco Prasel non sia rimasto vittima di qualche incidente, ma che sia stato barbaramente eliminato.

Chi era lo scomparso? Al momento della leva, nei registri comunali di San Dorligo, egli figurava quale marittimo, sebbene non avesse mai navigato: lavorava da apprendista in un cantiere navale cittadino. A quel tempo, assieme ai genitori e nove fratelli, egli occupava una casa sita al n. 220 di San Dorligo. Famiglia povera ma onestissima, quella dei Prasel. Dopo il '43 il Francesco, come altri giovani del luogo, si arruolò con i partigiani, e fino alla fine della guerra fece parte del IX Corpus. Durante il bombardamento aereo del 10 giugno del 1944 una bomba rase al suolo la sua casa, uccidendo tutta la famiglia, i genitori e gli otto fratelli.

Alla fine del conflitto Francesco tornò a San Dorligo, stabilendosi presso una sua zia materna, che abita al n. 57 del villaggio, in una casa periferica. Ritornando disse che, come partigiano, era stato in Russia ed aveva vissuto otto mesi a Mosca. Ma la guerra e l'orribile sciagura che l'aveva colpito, l'avevano mutato radicalmente, e non potendo assolutamente più tollerare l'atmosfera del paese natio, dove ogni cosa gli parlava del sereno passato, egli se ne andò. I più credettero che il Prasel si fosse trasferito in Jugoslavia, in quanto, al tempo dei partigiani, aveva allacciato amicizia con numerose persone che vivono nella Federativa. Invece egli si trasferì a Roma, dove fu assunto come autista alla Legazione jugoslava.

Nel suo nuovo lavoro egli fece diversi viaggi, e fu anche a Parigi in occasione della Conferenza della Pace. Dal '45 all'anno in corso, egli si recò soltanto due volte a San Dorligo della Valle, non trattenendovisi mai più di un giorno. L'ultima sua visita alla zia che l'ospitò dopo la parentesi della guerra, risale al Giovedì Santo dello scorso anno.

Per chiarire in qualche modo la sua misteriosa fine, inviati di giornali romani e torinesi si sono recati nel villaggio di frontiera, chiedendo notizie del suo passato. Ma di lui la gente di San Dorligo sa ben poco: era figlio di contadini, era partigiano, forse comunista. E tutti erano concordi nel ritenerlo in Jugoslavia. L'ipotesi di un suo possibile suicidio non è accettata da nessuno: Francesco Prasel era una persona di non indifferente quadratura morale, alieno da idee morbose, attivissimo e alquanto ottimista. I più pensano ch'egli sia stato eliminato. A tutti suona sorpresa la slavizzazione del suo nome, dimenticando forse ch'egli era autista di una Legazione jugoslava.

Ma perchè sarebbe stato eliminato? Il particolare ch'egli era filo-comunista potrebbe offrire la battuta iniziale delle indagini. Come partigiano e come autista di un ente consolare egli forse sapeva troppe cose, e qualcuno di quegli indefinibili personaggi che pullulano nella Capitale potrebbe avere avuto l'interesse di farlo sparire prima che egli, lasciandosi andare a qualche ardita confessione, potesse compromettere e far andare a monte qualche delicato servizio di spionaggio. Naturalmente come supposizioni, in quanto nessuno ha dato sinora alcun elemento positivo tale da chiarire il mistero che circonda la fine dell'infelice. La notizia ufficiale della sua morte — cioè la comunicazione dello stato civile del Comune di Roma — non è ancora pervenuta a San Dorligo della Valle.

Sonno irresistibile

Un sonno inderogabile, di quelli che rendono le palpebre di piombo, coglieva sabato sera, nella trattoria «Alla Città di Parenzo», Vittorio Nonis, di 61 anni, abitante in via Galilei 17. Nonostante l'animazione del luogo, il Nonis posava la testa sul tavolo, addormentandosi di botto. Del suo breve pisolino ne approfittava uno sconosciuto mariuolo, il quale, infilatagli una mano nella tasca della giacca, gli asportava il portafogli con 600 lire.

Buoni postali per la Francia. A partire dal giorno 2 ottobre, verrà attivato il servizio Buoni postali di viaggio da e per la Francia. Le modalità relative alla emissione ed al pagamento di detti Buoni potranno essere richieste dagli interessati presso qualsiasi Ufficio postale.

NEL SEPOLCRETO VETEROCRISTIANO DI CONCORDIA SAGITTARIA: L'ARCA DI FAUSTINIANA E ALTRA RIVESTITA NELLA FRONTE DAL MARMO DI UN SOFFITTO A CASSETTONI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLE SIGARETTE

Le deposizioni degli imputati

Lo scandalo per il contrabbando di sigarette americane, nel quale sono coinvolti sei funzionari della Polizia, è giunto nella sua fase giudiziaria. Nel pomeriggio di ieri, con grande affluenza di pubblico, ha avuto inizio il processo, sotto la presidenza del cons. Falchi. Un voluminoso incartamento, consistente di quattro grossi fascicoli, contiene la descrizione degli episodi interessanti l'attività svolta dai dieci imputati, i quali sono: l'autista Domenico Pieri, Rodolfo Oppiani, l'ispettore Alfredo Riosa, il sergente Marino Lunardelli, il graduato Domenico Ariano, Dario Antoni, i fratelli Pietro e Rodolfo Alsido, Alberto Bello e l'ispettore Giuseppe Barbaro. Dei dieci imputati sono latitanti i due Alsido ed il Bello.

Com'è noto, il 7 giugno scorso, sulla strada di Elleri, verso il confine con la Zona B, veniva fermato un autocarro proveniente da Crevatini e sul quale si trovavano il Pietro Alsido, il Bello e l'Antoni. Gli agenti che avevano proceduto al fermo sequestravano circa 333 chilogrammi di sigarette dei tipi «Chesterfield» e «Lucky Strike». In quella circostanza l'ispettore Barbaro — secondo gli atti processuali — incaricato di condurre l'inchiesta, aveva dato l'ordine di rilasciare l'autista e l'autocarro; senonchè uno degli agenti, data un'occhiata sotto il telone che copriva il veicolo, aveva scoperto le scatole delle sigarette.

In seguito la sezione della Polizia tributaria di Muggia e la Polizia doganale, avevano deciso di agire di comune accordo per scoprire le fila della losca attività contrabbandiera, dando incarico all'ispettore Barbaro ed all'ispettore Sampietro di iniziare delle indagini per l'identificazione dei colpevoli. Durante queste operazioni, l'attività svolta dal Barbaro, agli occhi dei suoi superiori, non apparve molto chiara, dato ch'egli disponeva i suoi uomini in località che non avevano a che fare con il traffico di contrabbando. Mentr'egli spostava i propri uomini lungo il mare, i contrabbandieri operavano nell'interno.

Infatti, il primo luglio l'autocarro del Pieri, guidato però dall'Oppiani, dopo essere stato caricato di sigarette in una località presso Muggia con la complicità dei funzionari Riosa, Lunardelli e Ariano, veniva scoperto dalla Polizia fiscale e fermato nelle vicinanze del campo sportivo del «Ferroviario», sulla strada di Miramare. Questi sono, in sintesi, i due episodi centrali sui quali verte l'accusa. In sostanza, si tratta di 50 quintali di sigarette contrabbandate.

All'udienza, alla quale assiste da osservatore il direttore della Polizia civile magg. Mc Colm, gli imputati, pur con qualche esitazione e molte reticenze, hanno ammesso i fatti loro addebitati. Per esempio il Pieri, dopo avere spiegato di essere autista e proprietario di un camion, ha riferito di aver fatto la conoscenza dell'Oppiani. Questi, verso la metà di giugno, gli aveva proposto di partecipare ad un'attività contrabbandiera dalla quale, se tutto sarebbe andato per il meglio, avrebbero potuto realizzare un cospicuo guadagno. Il Pieri, trovandosi inoperoso, accettò senza troppi scrupoli la proposta dell'Oppiani e provvide a sistemare un doppio fondo nel camion. Il primo luglio, assieme all'Oppiani che si era messo al volante, si recava a Muggia dove, in una data località, procedeva al carico delle sigarette. Il Pieri ha accennato a quattro individui, dei quali non conosce il nome, ch'erano venuti a parlottare coll'Oppiani allo scopo di organizzare l'operazione. A Muggia, dato che la batteria del camion non funzionava, da un'auto sopraggiunta sul posto scendevano il Riosa, il Lunardelli e l'Ariano, i quali si davano da fare per avviare il motore dell'autocarro. In seguito decidevano di rimorchiare il camion per un tratto, onde rimettere in efficienza la batteria. Lungo la strada il Pieri notava che l'auto con i tre funzionari, dopo averli seguiti, li sorpassava. Giunti nelle vicinanze della stazione Centrale, uno dei tre faceva segno all'autista del camion di proseguire verso Barcola, ma fatto un mezzo chilometro, una camionetta della Polizia fiscale intimava loro di fermarsi. Indi venivano condotti al comando di S. Andrea.

Dal canto suo l'Oppiani, pur confermando nella sua sostanza la narrazione del Pieri, ha cercato di celare i nomi dei funzionari che avrebbero partecipato alla azione delittuosa, sostenendo che i tre, dopo averli fermati a metà strada, avevano ritirato loro il libretto di circolazione, pur ordinando di proseguire il viaggio. Anzi s'erano dati premura di tracciare il percorso che dovevano fare per uscire di città. In effetti, si trattava di rimediare allo scacco avuto col primo tentativo, cercando di realizzare una seconda operazione che desse loro la possibilità di ricavare un forte guadagno. L'Oppiani si è soffermato anche sull'episodio del 7 giugno cui egli aveva partecipato con un proprio camion, sul quale aveva sistemato il classico doppio fondo. Però egli ha sostenuto di non conoscere la provenienza delle sigarette, ed ha accennato a quattro misteriosi individui che l'avevano avvicinato prima a Monfalcone e poi a Trieste, allo scopo di indurlo a far parte dell'organizzazione. Stando alle dichiarazioni dei quattro, egli avrebbe potuto guadagnare dalle 60 alle 70 mila lire.

L'ispettore Riosa ha spiegato che il sergente Lunardelli, un giorno dello scorso giugno, gli aveva fatto intravvedere la possibilità di partecipare ad un'impresa contrabbandiera. Dopo qualche tempo, e precisamente il primo luglio, il Lunardelli era tornato alla carica, ed egli allora aveva accettato di recarsi assieme a lui ed all'Ariano con un'auto a Muggia, dove aveva trovato un camion sul quale erano state caricate delle sigarette. Il Riosa ha dichiarato quindi di avere accolto l'invito del Lunardelli con l'intenzione di scoprire coloro che avevano organizzato il contrabbando allo scopo di denunciarli, dato che allora si riteneva che al contrabbando si abbinasse pure un'attività politica. La sua, infine, era un'operazione di polizia.

Il Presidente è passato quindi all'interrogatorio del Lunardelli, il quale, confessando in pieno la propria responsabilità, si è giustificato dicendo di essere stato trascinato al contrabbando dalle sue misere condizioni economiche. Però ha precisato di non avere agito nella sua qualità di pubblico ufficiale, bensì da semplice cittadino. Sull'ispettore Barbaro ha dichiarato di avere avuto un discorso con l'Ariano, al quale aveva domandato chi era il «cane grosso» che aveva garantito la riuscita del contrabbando, ed aveva avuto per risposta che il «cane grosso» era il Barbaro.

Il sergente Ariano si è affrettato a dichiarare di avere agito per bisogno, avendo egli da mantenere la madre, vedova, ed un fratello ancora in tenera età, nonchè un figlio ammalato bisognoso di assidue cure. A domanda del Presidente, ha specificato che il suo stipendio ammontava a 48 mila lire mensili, delle quali 20 mila andavano spese per pagare delle cambiali firmate per acquisto di mobili e biancheria in occasione del suo matrimonio. L'Ariano inoltre ha spiegato di avere fatto il nome del Barbaro al Riosa ed al Lunardelli soltanto per invogliarli a partecipare al contrabbando, e renderli in tal modo certi che il colpo sarebbe riuscito in pieno. Infine ha affermato che il Barbaro era completamente all'oscuro della loro attività.

Il processo si riprende stamane con l'interrogatorio dell'ispettore Barbaro.

Presidente Falchi; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difensori avv. De Marsico, Poillucci, Antonini e Jacuzzi.

Un pietoso caso oggi alle Assise

Un caso veramente pietoso si discute oggi in Corte d'Assise. Si tratta di Lidia Bordon, la giovane donna che il 31 luglio scorso, in un momento di disperazione, tentò di por fine alla propria vita ed a quella della sua figlioletta Rossella, di appena venti mesi, rinchiudendosi nella stanza da letto dopo di avere aperto il rubinetto del gas. Per fortuna l'uomo che con lei convive, Michele Gambino, rincasando e constatando che la porta dell'abitazione era chiusa all'interno, la aveva forzata riuscendo a salvare la disgraziata e la bambina. Il motivo del disperato gesto della Bordon venne chiarito da un biglietto scritto a matita, e indirizzato al Gambino, che ella aveva lasciato sul tavolo.

La Polizia, incaricata di chiarire il fatto, apprese che tra la Bordon ed il Gambino i rapporti erano pessimi. L'uomo le faceva fare una vita di stenti e di amarezze privandola di tutto. A spingere la donna a tentare il passo estremo era stato appunto un vivace battibecco, che aveva avuto luogo qualche ora prima. La Bordon, imputata di tentato omicidio, è difesa dagli avvocati Poillucci ed Annoscia.

LE COMMESSE ALLE INDUSTRIE PER LE ESIGENZE DEL RIARMO

RISORGE LA RIVALITA' fra tedeschi e inglesi

In Granbretagna si teme la perdita dei mercati conquistati dopo il crollo dell'economia germanica - Attlee non crede nell'utilità di nuove elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Reduce dalla conferenza di New York ha fatto ritorno a Londra il Ministro della Difesa Shinwell. Ai giornalisti che gli chiedevano come erano andate le cose, quali decisioni erano state prese in merito al riarmo della Germania, Shinwell ha risposto di non poter dire nulla: «Mi sono impegnato a tacere».

Effettivamente, pare che, questa volta, il segreto sia stato mantenuto da tutti i partner; anche gli americani che, di solito, con grande disappunto dei colleghi britannici a New York, sapevano tutto 24 ore prima che uscisse il comunicato ufficiale, oggi non sanno nulla di concreto. L'impressione da Londra è che la Francia sia rimasta, sostanzialmente, sulle posizioni d'intransigenza. Tutto il male, del resto, non viene per nuocere: indirettamente, ne risulta una spinta salutare per tutti, visto che non sarà consentito, per ora, alla Germania, di mettere in piedi un'armata in proprio, gli alleati sono, più che mai, tenuti ad accelerare i preparativi per difendere le frontiere tedesche con Divisioni americane, francesi e britanniche. Il contributo germanico, per intanto, si limiterà al campo della produzione. E', in sostanza, la tradizionale rivalità industriale e commerciale fra i due Paesi, che, fatalmente, risorge.

I negoziati in corso con il Governo di Bonn sono seguiti con estrema attenzione, soprattutto dai circoli interessati, che sono le industrie del Middleland. I piani assegnano alla Granbretagna la funzione di fornire all'Europa aeroplani, carri armati, radar, ecc. e per assolvere tale funzione, l'industria britannica si sta mettendo sul piano di guerra. Per qualche anno le cose andranno bene, soprattutto se, come qui si spera, l'America non negherà il proprio aiuto in dollari per l'acquisto di materie prime. Ma, fatalmente, verrà il giorno in cui, se non scoppia un'altra guerra, il mercato europeo di armamenti sarà saturo: allora le cose andranno meno bene.

Ben diverse, invece, le prospettive per la Germania, autorizzata ad espandere la propria capacità produttiva — e qui si prevede che riceverà, anch'essa, un solido aiuto in dollari — per fornire l'Occidente dei materiali accessori per la guerra, come automezzi, tessili, ecc. essa, automaticamente, espanderà le proprie esportazioni e, quasi senza sforzo, potrà prendere piede ed assestarsi nei vari mercati che, come quello, per esempio, del Sud-America, un tempo erano in buona parte suoi, ma, dopo la guerra, le erano stati portati via dalla Granbretagna. Passare dalle stoffe per uniformi alle stoffe per uso civile costituirà poca fatica alle fabbriche tedesche, mentre, invece, costerà molta fatica e molti mesi a quelle britanniche ritrasformare la produzione industriale, ripassare, cioè, dal piede di guerra al piede di pace. E i mercati, una volta perduti, è difficile riconquistarli.

«La situazione stessa — scrive il «Financial Times» — ha messo nelle mani dei tedeschi delle carte eccellenti, che essi certamente giocheranno con intelligenza. E' indispensabile, pertanto, andare cauti e impedire che i tedeschi possano profittare della congiuntura ai nostri danni».

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per ascoltare il rapporto di Shinwell. Il giorno seguente Attlee e i suoi colleghi interverranno alle sedute del consiglio esecutivo del partito, che dovrà tracciare le direttive del congresso nazionale laburista, che si terrà la settimana ventura a Margaret.

Questi convegni sono seguiti con straordinario interesse nei circoli dell'opposizione, i quali sperano che mercoledì, nella seduta dell'esecutivo e più ancora, a Margaret, scoppi clamorosamente il dissidio interno che agita il partito. E' l'eterno contrasto fra l'ala sinistra e i moderati, fra Bevan, da una parte, e Morrison dall'altra, con Attlee che funge da elemento moderatore.

Il conflitto, indubbiamente, esiste, ed è stato apertamente annunciato domenica da un articolo della «Tribune», notoriamente vicinissima a Bevan, in cui si chiedevano immediate elezioni e una vigorosa iniezione di socialismo nel programma del partito, nel senso di finanziare il riarmo con gravi tasse — qualcuno prevede, addirittura, un prelievo sul capitale — a carico delle classi abbienti.

Bevan ha un forte seguito nel partito, Attlee lo sa. E' stato per non scontentare Bevan che il Primo Ministro ha deciso, settimane fa, contrariamente all'avviso di altri Ministri, di attuare la nazionalizzazione della siderurgia. Ma i bene informati non credono che Attlee sia disposto a cedere un'altra volta. Egli non vuole saperne di elezioni immediate, confida nella propria abilità per realizzare il programma del partito, malgrado l'esigua maggioranza di cui dispone alla Camera. Non condivide l'idea di Bevan, che elezioni autunnali possano dare al laburismo una maggioranza di 60-70 seggi.

Il conflitto con le Trade Unions, che chiedono lo sblocco dei salari, è ancora ben lungi dall'essere risolto e gli dà molto da pensare. Infine, Churchill, più che mai, insistente nel suo tentativo di realizzare un'alleanza, per il caso di elezioni, con i liberali. Molte sono le voci e le ipotesi che corrono in questi circoli politici. Stamane si diceva che Bevan aveva già rassegnato le dimissioni, stasera si assicura che egli si dimetterà se, in seno all'esecutivo, non riuscirà a far trionfare il proprio punto di vista.

Ma tale eventualità appare improbabile. Egli è troppo furbo per fare una mossa che, allontanandolo dal Governo, lo allontanerebbe, altresì, dai circoli dove meglio può esercitare la propria influenza. Comunque vadano le cose, mercoledì la discussione in seno all'esecutivo non sarà che il primo «round» della lotta: la decisione, dopo una battaglia che si preannuncia assai vivace, si avrà a Margaret. Gli amici di Attlee sono sicuri che, anche questa volta egli riuscirà a comporre le divergenze, richiamandosi ai superiori interessi del partito.

Fra gli argomenti che il Consiglio dei Ministri esaminerà domani, ci sarebbe anche, a quanto si assicura, un'importante questione, recentemente discussa alla conferenza del Comitato atlantico: la creazione di formazioni di difesa civile.

In Inghilterra già esistono i quadri di una formazione del genere: la «Home Guard», chiamata in vita durante la guerra. Qualche giornale annunciava ieri che il Governo aveva già dato la sua approvazione di massima e che i richiami erano imminenti, ma la notizia è prematura. La questione è ancora sub judice. Se ne è occupata, nei giorni scorsi, la conferenza dei Ministri della Difesa a New York. Shinwell che vi ha preso parte, riferirà domani al Governo.

Si ha notizia, intanto, che le misure di sicurezza sono state rafforzate alla White Hall. La scritta in rosso «Top Secret» (riservatissimo), torna su tutti i documenti che hanno connessione con la difesa e con la politica internazionale. Nei Ministeri chiave la vigilanza è stata raddoppiata. I documenti ufficiali sono meticolosamente controllati nella trafila che li porta da un Ministero all'altro. Negli uffici più importanti i cestini della carta sono vuotati da apposito funzionario.

L'Incaricato di affari polacco ha energicamente protestato oggi, a nome del suo Governo, contro la decisione britannica, annunciata recentemente alla Camera dei Comuni, di sospendere determinate forniture di carattere bellico alla Polonia. Essa costituisce, per il Governo di Varsavia, una flagrante violazione di impegni contrattuali, un atto senza precedenti nei rapporti internazionali. Il Ministro ha fatto capire che il suo Governo sospenderà importanti forniture, previste dallo scambio anglo-polacco.

CARLO TROTTER

Arruolamenti volontari nella Marina militare

Roma, 25

Con il 30 giugno 1950 è stato indetto un concorso per arruolamento di 1500 volontari nella Marina militare. Possono concorrere i giovani nati negli anni 1931, 1932, 1933, 1934 e 1935 che abbiano ottenuto il passaggio dalla 1.a alla 2.a classe di una scuola media inferiore. Il limite massimo di età è elevato di un anno per i profughi giuliani e dalmati o da territorio coloniale.

Gli interessati si rivolgano per informazioni alle autorità marittime, comprese le Capitanerie di porto, ai Distretti, ai Municipi, alle Sezioni dei Gruppi marinai d'Italia e della Lega navale, ovvero richiedano direttamente al Ministero della Difesa -Marina (direzione generale del C.E.M.M.) a mezzo cartolina postale, il programma di arruolamento. Chiusura del concorso: 30 settembre 1950.

UNA FOTO DEL DISASTRO MINERARIO IN SCOZIA. TRATTO DAL POZZO, UN OPERAIO INTOSSICATO DAL «GRISOU» VIENE TRASPORTATO DAI SUOI COMPAGNI ALL'INFERMERIA

NEL TRAFFICO VERTIGINOSO DELLA METROPOLI LOMBARDA

Guerra aperta ai rumori con due nuove armi segrete

Specialmente i motociclisti avranno da fare con il "fonometro", e la "pistola a spruzzo" - I limiti di tolleranza indicati in "decibel"

Milano, 25

[illegible]

SANDRO DINI

NUOVE LUCI SULLA COMPLESSA VICENDA DEL TESORO DI DONGO

QUANDO VIDE STRARIPARE L'ORO Gianna fu assalita da un folle terrore

Un miliardo prelevato dalla Banca del Lavoro - Diamanti, rubini e smeraldi - I ragazzi giocavano con le sterline
Testimoni pericolosi - Una condanna a morte revocata e poi eseguita - Scomparsa d'un inventario in cinque copie

Roma, 25

La vicenda dell'oro di Dongo si va sempre più ingrossando. Se da un canto alcuni episodi sono stati chiariti, ed altri hanno potuto essere esattamente inquadrati nella cornice degli avvenimenti tumultuosi di quei giorni, particolari di notevole importanza si sono andati aggiungendo al primitivo filone delle indagini.

La grande tragedia che si svolse il 25 aprile 1945 e nei giorni successivi tra Milano e Dongo ebbe infatti scene secondarie, episodi isolati, personaggi di scarso rilievo, ognuno dei quali sostenne però una sua parte. E non è facile individuare oggi gli avvenimenti essenziali e quelli di contorno.

Oro e documenti

Ma, a furia di parlarne, si dimentica sovente, in questi ultimi tempi, di precisare da che cosa fosse costituito, almeno presumibilmente, l'oro di Dongo. Sotto questa definizione generica vanno compresi naturalmente valori delle più diverse specie e origini, dai biglietti di banca ai preziosi, ai documenti, i quali documenti, nel mistero dell'oro, non costituiscono nè l'elemento di minor rilievo nè quello di minor valore, anche dal punto di vista strettamente materiale.

Le personalità della repubblica di Salò che, insieme a Mussolini ed a formazioni di militari tedeschi, mossero verso Como, dalla Prefettura di Milano, al tramonto del 25 aprile 1945, portavano con sè naturalmente tutti i beni personali che avevano potuto racimolare nelle drammatiche ore del fuggi-fuggi. E già questi [illegible]

La fine dei gerarchi

[illegible]

M. C.

ASPETTI DELLA CRISI CHE TRAVAGLIA IL MONDO

L'INCERTA POLITICA DEGLI ARABI

Ankara, 25

Prima ancora che l'atteggiamento incerto degli Stati arabi di fronte al conflitto in Corea dimostrasse la scarsa consistenza della così spesso vantata unione panaraba, era manifesta in questa così delicata zona del mondo un'inquietudine sempre crescente, tanto da far pensare che il Medio Oriente volesse strappare ai popoli balcanici la prerogativa di costituire il focolaio della discordia politica nel mondo.

I popoli arabi sono fin dalla prima guerra mondiale un centro inquieto, e quest'inquietudine è andata aumentando d'importanza dopo il secondo grande conflitto. Prima di tutto perchè in un periodo di tensione generale in campo internazionale ogni conflitto locale viene seguito col più vivo interesse; in secondo luogo perchè la costituzione dello Stato indipendente del Pakistan ha esteso notevolmente la zona e le regioni di conflitto e, infine, perchè è intervenuta a maggiormente influenzare le inquiete correnti politiche del Medio Oriente la risorta corrente nazionalistica dell'Africa occidentale con i recenti proclami di Abd el Krim, che ha portato i suoi riflessi fino in Egitto e nell'Asia Minore.

L'Unione panaraba, di fronte agli impegnativi problemi dell'ora ha dimostrato chiara la sua scarsa consistenza: se essa è più o meno fissata sulla carta, manca di ogni salda volontà comune. Essa ha già dimostrato che, seppure possa in un dato momento trovarsi concorde persino nel decidere una azione militare, alla prova dei fatti fallisce miseramente.

Contro ogni previsione infatti s'è fatta battere dallo Stato d'Israele debole e male armato. Perciò il patto di sicurezza collettivo concluso nel giugno scorso fra gli Stati arabi non va preso sul serio. Anzitutto ad esso hanno aderito soltanto l'Egitto, la Siria, il Libano, l'Arabia Saudita e lo Yemen, mentre ne rimane escluso l'Irak, perchè l'ambizioso Abdullah non volle dimostrativamente aderirvi. Le rivalità fra le famiglie regnanti, le aspirazioni del re della Giordania sulla Siria, l'incertezza della politica estera egiziana, specialmente dopo la strepitosa vittoria elettorale del Wafd al principio di questo anno, contrastano nel modo più stridente con la presunta politica unitaria della Unione panaraba. Non ha quindi alcun peso, in queste condizioni, che il segretario dell'Unione proclami superbamente inesistenti comuni aspirazioni.

L'incolmabile dissidio fra gli arabi del Medio Oriente e l'incertezza di tutti e di ciascuno Stato sono venuti drasticamente in luce quando s'è trattato di prendere posizione nei confronti del conflitto coreano. S'è assistito a un tira e molla d'incertezze, di pro e contro e, soprattutto, s'è dovu- [illegible]

L'INGLESE SIR GLADWYN JEBB, CHE PRESIEDE IL CONSIGLIO DI SICUREZZA NELL'ATTUALE SESSIONE

GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Uccide un vecchio per evitare un cane

Avellino, 25

[illegible]

Sloggiati con la forza i «barboni» milanesi

Milano, 25

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

GIORNALE SPORT

Questa è l'ora delle «piccole»

Un quotidiano sportivo a larga diffusione intitolava la prima pagina della sua edizione di lunedì con un'affermazione sulla insincerità della quale ci piace mettere l'accento. A noi sembra cioè che la terza giornata del campionato, lungi dal ricevere tono e lustro dalle «grandi» unità nostre, meriti la attenzione dei commentatori proprio per il valore che le «piccole» vanno affermando nei confronti delle squadre metropolitane, le quali anzi dànno non poche delusioni agli osservatori obiettivi; a meno che il titolo citato non voglia echeggiare una certa ironia...

Ci spieghiamo. L'unità più grande del torneo è senza dubbio la Juventus. Ebbene lo squadrone torinese, dopo aver faticato le proverbiali sette camicie per strappare un pareggio alla Triestina, è andato a vincere sul campo della Lucchese con l'avallo di un solo e striminzito gol e con una condotta di gara da lasciare perplessi, convalidando addirittura il sospetto che la modesta squadra toscana sia stata vittima di un dispetto della sorte. Non certo con una tale parsimonia di giuoco era abituata a vincere la Juventus. E andiamo avanti con l'Inter. I suoi precedenti: un pareggio sul campo della Lazio, una discussa vittoria casalinga sul Como. Il presente: l'Inter ha vinto a Padova per 3-2 ma, a parte l'esiguità del distacco numerico, gli stessi critici milanesi sono concordi nel riconoscere che non vi è stato predominio territoriale nè preminenza qualitativa, anzi, essi ammettono che l'incontro s'è mosso sul piano del più perfetto equilibrio e che ingiustamente una squadra ha perduto e l'altra vinto, attribuendo allo svarione di un giuocatore inesperto l'esito dell'episodio determinante.

La sostanza dei commenti è dunque analoga per l'Inter a quanto s'è detto della Juventus. Brilla invece la stella del Milan, e qui tutti siamo d'accordo.

Ma guardate le due squadre genovesi, grandi per lo meno di cassa e per disponibilità e forse soltanto per questo; esse hanno fatto tali acquisti quest'anno da meritare l'inclusione nella schiera delle società maggiori. Ma la loro condotta minaccia di compromettere la serietà anche dei più cauti pronosticatori i quali, in sede di presentazione del campionato, hanno dovuto formulare al Genoa e alla Sampdoria le più benevoli previsioni. La Samp è a zero punti, così come la Roma, altra squadra impinguatasi durante l'estate di nomi risonanti. Ma il campionato non si fa d'estate e non sempre undici grandi nomi riescono a fare una grande squadra. La lista delle delusioni potrebbe continuare con la Fiorentina e con qualche altra unità meno «grande». Ma ci fermiamo qui per illustrare l'altro verso della medaglia. Decisamente, la prima fase del campionato mette alla ribalta gli attori di minor nome, il che ripete un motivo ricorrente della storia del nostro massimo torneo e forse di tutte le competizioni sportive. La prima è dei bambini, si dice intorno al tavolo verde e potrebbe essere ripetuto intorno al campo verde. L'anno scorso ad esempio il ruolo di animatrici del campionato era stato assunto da due squadre neglette come il Padova e il Como. Quest'anno il primo risultato clamoroso ha posto l'alloro sul gagliardetto della Triestina. Non è necessario precisare a quale conquista intendiamo alludere. Ma la Triestina ha continuato nello abbrivo e domenica ci ha regalato una seconda sorpresa. Non cercate la sorpresa nell'esito dell'incontro con la Roma (è abbastanza naturale che la Roma battuta a Bologna e a Napoli abbia perduto con la rivale della Juventus), cercatela nella condotta della Triestina o piuttosto nello stridente contrasto esistente fra lo stile della squadra e i suoi risultati. Chi non ha veduto la partita non può capire il senso delle nostre parole ma chi domenica era allo stadio triestino capisce e condivide la nostra perplessità. La Triestina ha segnato quattro volte (anzi cinque, perchè un quinto gol è [illegible]

della Roma, dicevamo, la Triestina giuocava costantemente d'audacia, dando all'osservatore la sensazione di correre la avventura, non di sviluppare un piano razionale. Sui lunghi rimandi, gettati approssimativamente sul fronte avanzato, partivano un paio di uomini fidanti sulla superiorità dello scatto. Questa era l'impostazione della maggior parte delle azioni triestine.

Il giuoco è perfettamente riuscito. Investiti da attaccanti sempre freschi (un miracolo!) e sempre più risoluti, i lenti difensori della Roma erano in gravi difficoltà anche quando la pattuglia assaltante si riduceva ad appena due uomini. E il disprezzo dell'ordine tattico? Non ricordiamo un'altra partita in cui una squadra abbia così spregiudicatamente irriso ai canoni della disciplina dei ruoli. Boscolo, ad esempio, era più spesso in ruolo altrui che nel proprio; nel suo settore si sarebbe potuto appendere un cartellino con la scritta: «Torno subito». Ebbene, Boscolo, cacciatore nelle riserve altrui, nonostante l'indisciplina, è stato il più efficace dei nostri attaccanti, anche a prescindere dalle due reti fulminate dal suo piede.

Dove stia il segreto delle affermazioni della Triestina l'abbiamo già detto in altra sede; sta nella straordinaria freschezza (scatto, resistenza) conseguita attraverso una preparazione perfetta. Siamo in presenza di un capolavoro di allenamento e la nostra tesi è confortata dagli analoghi giudizi espressi dagli inviati dei giornali romani. Ma anche i colleghi della Capitale esprimono delle riserve sulla durata di un tale stato eccezionale. Essi si domandano se rimarrà nel setaccio della Triestina sufficiente classe dopo che la freschezza sarà sfumata, cioè fra uno o due mesi. E' una domanda che risposta non attende. Si potrebbe ricordare che gli attaccanti della Triestina hanno l'invidiabile difetto della giovinezza e con lo stesso la speranza di durare più di quanto comunemente si creda; e ancora si potrebbe ricordare che, comunque, nel periodo della supposta crisi fisica, rimarrà sempre in piedi quel reparto difensivo che, senza pericolo di contestazioni, ad onta della perdita di Blason, può definirsi come uno dei più forti del foot-ball italiano. Ma non preoccupiamoci di precorrere i tempi e appaghiamoci di applaudire la Triestina di oggi, la più spericolata, assurda e brillante delle «piccole» squadre nostre.

Un'altra minuscola che si fa onore più che i risultati non dicano è l'Udinese. Domenica essa ha tenuto testa al Palermo e, nel tentativo di rimontare un gol iniziale, ha per gran parte dei 90 minuti premuto la squadra capolista contro la propria porta. C'è sostanza di giuoco nella rappresentante del Friuli ed è una sostanza che alla lunga finisce per fare brodo.

G.

LA 3.a GIORNATA

*Bologna-Napoli	2-0
*Como-Fiorentina	1-0
Atalanta-*Genoa	2-0
*Lazio-Pro Patria	4-2
Juventus-*Lucchese	1-0
*Milan-Novara	9-2
Inter-*Padova	3-2
*Palermo-Udinese	1-0
*Torino-Sampdoria	3-1
*Triestina-Roma	4-2

LA CLASSIFICA: 1) Palermo, Bologna, Milan punti 6; 4) Juventuns, Torino, Inter p. 5; 7) Como p. 4; 8) Atalanta, Triestina, Lazio, Napoli p. 3; 12) Padova, Genoa, Novara, Udinese p. 2; 16) Fiorentina, Lucchese, Pro Patria p. 1; 19) Roma e Sampdoria p. 0.

(Foto Celio)

UNA FASE ACUTA DELL'INCONTRO TRIESTINA-ROMA: BOSCOLO (a sinistra, semicoperto da Cardarelli) HA SEGNATO IL TERZO PUNTO PER LE ALABARDE. LA PALLA, USCITA DA UNA COLLISIONE FRA NORDAHL E PETROZZI (entrambi al suolo), E' STATA PRONTAMENTE RACCOLTA E SAETTATA IN RETE DALL'ALA DESTRA TRIESTINA

FALSE LE NOTIZIE SU JOE LOUIS

Se sconfitto Charles impugnerebbe il verdetto

Il «Brown Bomber» sarebbe in forma

Pompton Lakes, 25

Abeti, molte auto, folla eterogenea, confusione. Questa è Pompton Lakes, celebre campo d'allenamento di altrettanto celebri pugili. Qui, Carnera, Dempsey, Schmelling, Robinson, Michey, Walckey, s'allenarono prima dei grandi combattimenti. Qui Louis si prepara per la «rentrée» del 27 prossimo allo Stadium, che lo opporrà a Charles Ezzard, il cardiopatico pugile niente affatto meritevole di ricoprire il ruolo di «re dei pesi massimi». Folla composta da americani di tutti gli Stati Federali e da molti giornalisti, in cerca di dichiarazioni.

Joe fiducioso

Il «bombardiere nero», il quale è in eccellenti condizioni fisiche nonostante si faccia credere il contrario, ha detto: «Benchè siano trascorsi più di due anni dalla mia ultima comparsa come campione del mondo, sento che le mie attuali condizioni fisiche sono nettamente superiori a quelle dell'estate del 1948. Non ho mai iniziato la preparazione per un match di campionato con maggiore volontà e determinazione. Oggi peso 218 libbre, mentre quattro mesi fa pesavo 240 libbre. Durante il soggiorno nel ritrovo estivo del medio-est, mi sono tenuto in allenamento facendo del «footing» ogni mattina, cioè, circa 5 miglia di corsa e marcia nei sentieri di campagna, rafforzando, in tal modo, gambe e fiato. Ho fatto, tra l'altro, la cura delle acque».

«Che impressione hai riportato dell'avversario?»

«Ho visto Charles negli incontri con Gus Lesnevich, Pat Valentino e Jersey Joe Walcott. In certi momenti non dà l'impressione di essere un grande campione; ma è tremendamente efficace e possiede un pugno duro e preciso. Direi che è migliore picchiatore di Billy Conn, ma come «boxer» è inferiore all'irlandese di Pittsburg. Naturalmente, ho una grande certezza di batterlo. Egli ha dichiarato di non temere il mio pugno. Sappia, però, che Louis non teme avversari».

«Se vincerò continuerò a combattere. In proposito, sono pronti incontri con Rocky Marciano al Madison Square Garden in dicembre; con Lee Savold, che detiene il titolo europeo, a Detroit; in gennaio e probabilmente con Joey Maxim in marzo a New York. Conto di «farcela» al 10.o «round» con Charles. Posso confermare che nutro speranze nelle mie possibilità».

Effettivamente, oggi l'idolo di Harlem è in forma splendente. Il pugno è ancora micidiale, il gancio sinistro è portato con tanta violenza e velocità da sbalordire.

South Fallsburg. Com'è diverso quassù! Prima tanto chiasso, tanta folla, poi quiete, pace alpestre, rotta dalle grida di frotte di ragazzi. Charles può essere contento; la sua meta è più sicura di quella dell'avversario. Nessuno lo molesta, nessuno va a chiedergli l'autografo. Spesso, nel silenzio del luogo, un suono dolce e melanconico sgorga dalle corte di un violino. Il pugile negro non ama soltanto Kipling, adora Paganini e Schubert. E cerca l'ispirazione nelle note musicali.

Charles ha tanto bisogno di una ispirazione. Quella, cioè, che lo aiuti di fronte al grosso Joe che trama contro il suo trono, dopo averglielo ceduto senza nulla chiedere.

«I miei allenamenti — ha dichiarato Charles — si compendiano con esercizi di ginnastica e corsa mattutina in collina. Sostengo sei «rounds» sull'uomo con Al Smith di New York, Levi Brown di Porth Arthur e Lloyd Gibson di Cincinnati. I miei «sparring partners» combattono con lo stile di Joe Louis e mi hanno procurato un eccellente «workout».

Ezzard protesta

«Quali sono le tue intenzioni in caso di sconfitta?»

Ezzard, che è molto superstizioso, toccando un sasso, risponde:

«Io non temo le ire... lousiane, sebbene suona contro di me la stampa ed opinione pubblica, saprò far valere la mia forza sul mio avversario. Non è giusto ciò che hanno fatto a New York. I tre «matches» al coperto per il «Brown Bomber» — partendo dal presupposto che egli riesca a sconfiggermi — sono atti illegali ai quali mi opporrò con la Legge. Come possono fare ciò? I campionati si decidono sul ring e non negli uffici degli organizzatori. I dirigenti della I.B.C. sono proprio sicuri che Louis mi sconfiggerà? Se ciò sarà vero ricorrerò al col. Eagan della Commissione Statale per oppormi tra l'altro, alla nomina di un certo arbitro... Se sarò sconfitto mi ritirerò in esilio. Ma non è bello predirsi una sconfitta quando non tutto è perduto...».

La corona del povero re è in pericolo?

L. M.

Strascico della Coppa del Mondo

In posizione irregolare la rappresentanza statunitense?

Londra, 25

La FIFA sta svolgendo un'inchiesta per accertare la legittimità della presenza nella squadra statunitense di Rio di tre giocatori. Così afferma sul «Sunday Empire News» W. Capel Kirby. «I tre uomini in questione — dice Kirby — entrarono in Brasile con passaporti non americani. Gaetyens, che segnò il gol della vittoria sull'Inghilterra, proveniva da Haiti, mentre Eddie McIlvenny aveva un passaporto britannico e Joe Mocca uno belga».

La R. N. Napoli ha vinto il torneo di pallanuoto

Napoli, 25

Si è concluso questa sera con la disputa delle ultime due partite in programma il torneo di pallanuoto per la Coppa Fossataro, alla quale hanno partecipato la Rari Nantes Napoli, i Canottieri Napoli, la Rari Nantes Florentia e la Rari Nantes Lazio. La Rari Nantes Napoli ha vinto la Coppa.

Risultati delle ultime due partite: Rari Nantes Florentia batte Rari Nantes Lazio 3 a 1; Rari Nantes Napoli batte Canottieri Napoli 4 a 2. Ecco la classifica finale: Rari Nantes Napoli, punti 6; Rari Nantes Florentia e Canottieri Napoli punti 3; Rari Nantes Lazio, punti 0.

Piccioni e milioni allo stand di Venezia

Venezia, 25

Il premio Sestiere di Cannaregio (un piccione handicap federale) con due milioni di premi, la cui finale avrebbe dovuto svolgersi stamattina, è stato diviso invece tra i 24 tiratori rimasti in gara. Il premio Sestiere di Santa Croce, in programma per oggi (un piccione handicap federale) con due milioni di premi, ha raccolto 181 iscritti ed è stato sospeso per l'oscurità. Sono rimasti in gara con sei piccioni su sei, 36 tiratori i quali disputeranno domattina alle 8.30 la finale.

Gita a Milano per Inter-Triestina

L'UTAT organizza in occasione dell'incontro Inter-Triestina che avrà luogo domenica prossima a Milano, una gita in autopullman. Prenotazioni Uffici UTAT e Bar Sportivi.

Loy sfida Malè per il titolo dei "leggeri"

Milano, 25

L'11 ottobre al Teatro Orfeo si svolgerà la riunione pugilistica dei «Tre campionati d'Italia» col seguente programma: pesi leggeri: Malè di Roma (detentore) contro Loy di Trieste (sfidante); pesi mediomassimi: Tontini di Roma (detentore) contro Martin di Oderzo (sfidante); pesi massimi: Milan di Torino (detentore) contro Mazzali di Milano (sfidante). I tre campionati saranno in dodici riprese di 3 minuti.

LA NOTTURNA CICLISTICA DI TRIESTE

Coppi e Bevilacqua sicuri partecipanti

Gli organizzatori della notturna ciclistica degli assi, che come è noto avrà luogo lunedì prossimo all'ippodromo di Montebello, si sono recati domenica scorsa a Udine per conferire con Fausto Coppi in merito alla sua venuta a Trieste. Il campionissimo, che sulla pista del campo sportivo Moretti ha dimostrato agli udinesi di aver ormai raggiunto un livello di forma più che soddisfacente, ha conversato a lungo con gli organizzatori triestini sulla qualità delle gare in programma a Trieste assicurandoli inoltre che egli è ormai in condizioni fisiche da poter partecipare a qualsiasi genere di prova, perciò il programma potrà essere compilato con le gare ritenute più opportune a garantire alla manifestazione il suo pieno successo sia dal punto di vista sportivo che spettacolare.

D'altro canto ieri sera Cinelli ha confermato la presenza a Trieste del campione del mondo Toni Bevilacqua che unitamente a Magni, Leoni, Serse Coppi, Ricci, Casola, De Santi, Ortelli, Pezzi, saranno i protagonisti principali di quella che forse sarà l'ultima riunione ciclistica in pista della stagione.

La riunione di nuoto per giovani all'Ausonia

A cura del Comitato regionale della Federazione di nuoto si è svolta domenica scorsa alla piscina del Bagno Ausonia una riunione di nuoto dedicata per la maggior parte alle forze natatorie giovanili sia maschili che femminili. Le ottime condizioni del mare e la larga partecipazione dei concorrenti hanno contribuito alla buona riuscita della riunione, che ha dato i seguenti risultati tecnici:

Gare maschili: m. 50 stile libero - 1.a serie: 1) Cova (Edera) junior in 31"3; 2) De Gasperi (E.) j. in 31"5; 3) Samer (Ed.) j. in 31"8. 2.a serie: 1) Giurgo (T.) in 30"8; 2) Maghetti (E.) allievo in 33"5; 3) Mancich (E.) a. in 34"4; 4) Lenardon (T.) a. 34"7. 3.a serie: 1) Gregori (E.) a. in 31"6; 2) Bradaschia (T.) a. in 31"9; 3) Danietto (E.) a. in 33"8; 4) Mania ragazzo in 35"1; 5) Tedeschi (T.) r. in 35"1 .4.a serie: 1) Graziano (E). ragazzo in 33"2; 2) Boniccioli (T.) r. in 33"3; 3) Ritani (T.) r. in 33"4; 4) Bonamico (E). r. in 36"2; 5) Rota (T.) r. in 37"4; 6) Zuliani (T.) r. in 41"2.

100 stile libero: 1) Velicogna (T.) in 1'7"3; 2) Cova (E.) in 1' 10"; 3) Coeli (T.) in 1'13"1; 4) Gregori (E.) in 1'13"5; 5) Alzetta (E.) in 1'22"5. Seconda serie: 1) Maniccia (E.) in 1'20"7.

50 dorso: 1) Giurgo (T.) in 37"3; 2) Calcagno (R.N.) in 37"8; 3) Bradaschia (T.) in 38"2; 4) Damotti (E.) in 38"3; 5) Lenardon (T.) in 43"4.

200 rana: 1) Miani (T.) in 3'3"6; 2) Bradaschia (T.) in 3'36"; 3) Tornelli (E.) in 3'52".

50 rana: 1) Scamperle (E.) in 38"8; 2) Tognon (T.) in 39"; 3) Ferrari (T.) in 42"6; 4) Mauro (T.) in 43".

Gare femminili. M. 200 rana: 1) Andreani (T.) in 3'28"1; 2) Mayer (T.) in 3'32"; 3) Svab (T.) in 3'33"8; 4) Musaffi (E.) in 3'42"6; 5) Geletti (E.) in 3'54"4,

50 stile libero - 1.a serie: 1) Cardea (T.) in 34"; 2) Bruschina (E.) in 37"2; 3) Alessio (T.) in 38"; 4) Tessarin (E.) in 41"9; 5) Cossutta (E.) in 42"4. 2.a serie: 1) Fartek (E.) in 40"3; 2) Svangelli (E.) in 40"4; 3) Colledani (E.)

100 dorso: 1) Cuccagna (T.) in 1'33"2; 2) Stefanin (E.) in 1'35"; 3) Penso (T.) in 1'36".

200 stile libero: 1) Tonti (E.) in 3'2"; 2) Bortoluzzi (T.) in 3'4"8.

100 rana: 1) Andriani (T.) in 1'38"8; 2) Gagliardi (T.) in 1'48"7; 3) Bellen (T.) in 1'51"7; 4) Salvador (T.) in 1'58"7; 5) Taucer (T.) in 2'1"2.

50 rana: 1) Geletti (E.) in 45"6; 2) Rigamonti (E.) in 47"1. Ragazzi m. 100 stile libero: 1) Minutti (E.) in 1'21"1.

50 dorso: 1) Stefani (E.) in 43"3; 2) Nobile (E.) in 47"6.

Gare maschili - 100 dorso: 1) Coronica (U.) in 1'21"; 2) Berghie (T.) in 1'48"5; (ragazzo). Metri 200 stile libero: 1) Coeli (T.) in 2'43"1; 2) Alzetta (E.) in 3'5"2. Metri 100 rana, ragazzi: 1) Tonielli (E.) in 1'48"5.

Un grande maestro americano per istruire i giovani tennisti

Bologna, 25

La Commissione per l'Attività giovanile della F.I.T. [illegible]

buti, la commissione all'unanimità ha avuto parole di vivissimo elogio per la S.E.F. Virtus di Bologna, promotrice nel [illegible]

modo che alcuni elementi promettenti possono sfuggire alla attenzione dei tecnici federali. L'avv. Canepele, dopo essersi [illegible]

L'ing. Quintavalle ha poi proposto di abbassare il limite di età ora in vigore per la partecipazione alle gare dei giovani (già fissato sui 14 anni) per quegli elementi che risultassero idonei a una visita medica a sostenere attività agonistica anche in epocha anteriore. La questione verrà esaminata con cura dalla commissione.

Il commissario tecnico e i componenti della commissione si sono trovati d'accordo nel perseguire un lavoro di propaganda in profondità, nel selezionare i giovani soprattutto da un punto di vista atletico (le doti fisiche hanno un'importanza preponderante nel tennis moderno) nell'indirizzare i giovani, con un insegnamento adeguato, alla tattica del gioco moderno.

«Parla lo Sport», Radio Trieste trasmetterà oggi, alle ore 19.35, per la rubrica «Parla lo Sport» un commento di Marsilio Vidulich su «Il nuoto a Trieste».

Un «dodici» Totip a Trieste. Con un sistema, il signor Marcello Lor, abitante a Trieste, via Damiano Chiesa 12, ha conseguito un «12», un «11», e due «dieci». Moltissimi i vincitori della terza categoria nella nostra città. Ai «dodici» spettano lire 489.326; agli «undici» lire 27.490; ai «dieci» 3.043.

Sezione arbitri G. Godina. Il giorno 28 corr. assemblea ordinaria con il seguente ordine del giorno: relazione morale-finanziaria; nomina alle cariche sezionali; varie.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest., Via S. Pellico 8